ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Venerdì 6 Dicembre 1918* — MATTINO NUM. 337

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7.50
Estero . . . Fr.	47,50	24.—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA, via Dante Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Gli "austriacanti,,

(Dal nostro inviato speciale)

TRIESTE, dicembre.

Non sono certo gli argomenti che difettano. La situazione creata dallo sfacelo della Monarchia austro-ungarica e dalla brillante operazione militare che ci ha consentito, in brevissimo tempo, di portare i nostri confini e la sfera della nostra influenza fa certi limiti che era un sogno sperare, ha tale carattere di originalità che ogni problema che si affaccia, ogni fatto su cui si forma l'attenzione, presenta un eccezionale interesse. E' un mondo nuovo che si va formando qui, con i resti più disparati di un mondo scomparso e con gli elementi nuovi di nostra importazione, e il processo di formazione, per causa della stessa lentezza con cui procede — lentezza che era ed è ancora sensibile ma che non deve prolungarsi un solo giorno di più del necessario — dà sostanza a contrasti che corrono su tutta la scala dei sentimenti: dalle impressioni di comicità irresistibile ai movimenti di disgusto.

Per comprendere bisogna anzitutto non dimenticare che la condizione nostra nel momento è questa: che non è possibile tracciare una linea che divida nettamente il passato dal presente, presente destinato ad essere l'avvenire. I diritti italiani su Trieste, su l'Istria, sul Gorizziano, su parte della Dalmazia, sono incontestabili: si tratta di terre italiane, di popolazioni che vogliono essere italiane, che italiane si affermano in ogni ora; si tratta di zone che il patto di Londra ci assicura e nessuno, salvo i mesitatori di Zagabria o di Agram, ai quali l'Italia dovrà pur parlare chiaramente, ci contesta, ma... Ma per forza dell'armistizio, concluso con una nazione che non ha più rappresentanti e che è difficile pensare come sarà rappresentata al Congresso della pace, pur avendo noi su quelle terre il diritto di occupazione e per precedenti impegni già assicurato il possesso, non possiamo esercitare su parte di esse, in tutta la sua pienezza, un'azione ordinatrice e più ancora una energica opera riassettatrice. Da ciò l'origine dei contrasti che forzatamente si debbono tollerare e che si tollerano con una certa larghezza, anche pel fatto che è innato in noi lo spirito di equilibrio, che ci fa schivi di ogni atto che possa avere, anche lontanamente, l'apparenza di sopruso o di illegalità.

Trieste vive in questi giorni una sua particolare vita gaia. Un senso di beata letizia lo si coglie in tutti, ma con espressione più marcata sulle labbra delle donne che la novità di tutto quanto succede elettrizza e rende di una simpatica, giovinile e chiara espansività. Dall'interno dell'Austria e dal Regno giungono ogni giorno in città internati e fuorusciti e ogni arrivo è per qualche famiglia e per gli amici un motivo di gioia. Le strade, tutte piene dei nostri «bei soldati», che dopo essere stati guerrieri imperterriti ci tengono a dimostrarsi cavalieri galanti e cortesi, sono continuamente zeppe di una folla che ha tutta l'aria di essere in festa. I caffè, centri d'informazioni e di notizie, non sono mai silenziosi. La libertà, così faticosamente conquistata, dà a tutti un che di meno pippo che è una delizia. I ragazzini stessi, che vivono della strada e che non sono meno intelligenti qui che nelle altre città italiane, trovano per le persone che furono i dominatori di ieri una tale pungente ironia da far pensare a Gavroche. Tutti questi fenomeni però, per chi bene osserva, non sono che esteriori. Sotto la sincera, ma superficiale allegrezza, vi è in tutti, anche nei più umili, anche nei più facinorosi e che non hanno tremori per l'indomani, una mal celata preoccupazione. Preoccupazione che è ansia, pena, paura per quanti nell'organismo statale austriaco avevano acquistato posizioni privilegiate o almeno tali da garantire loro una vita comoda e che fintanto il pericolo che l'edificio, talvolta faticosamente costruito, della loro esistenza, stia per sfasciarsi. Tra questi derelitti i jugo-slavi abbondano e sono i più comici, ma indubbiamente sono i meno interessanti sotto un certo punto di vista, perchè si pensa che, una Jugo-slavia sia per formarsi ed è lì essa che questi sgomitanti dovranno rivolgersi per trovare un equilibrio per la loro vita. Molti sono i jugo-slavi ma non pochi anche gli italiani. Sono i così detti «austriacanti», quelli che i buoni triestini schifavano un tempo per la loro troppo palese devozione alla Casa d'Austria e per l'asservimento al quale si assoggettavano per amore di quieto vivere, ma verso i quali oggi sentono un senso di compassione che rende più vivo il contrasto tra la meschinità di questi e la superiorità dei veri patrioti.

L'ideale, tanto più quando appare come una mèta lontana e non ha dati materiali su cui poggiare e conquiste da raccogliere lungo la via, non è cosa per tutti i palati. E' un sentimento superiore che non è da tutti. I meschini, gli uomini di corta vista, i facili di bocca, ci sono sempre: sovente formano anche la maggioranza. Qui, fortunatamente, non era così, ma pure la schiera di coloro che curvavano la schiena con una certa spontaneità dinanzi ai ritratti di Francesco Giuseppe e di Carlo I — a quest'ultimo anzi con minore sforzo, perchè più giovane; perchè dimostrava di non cercare che la quiete, come loro; perchè nei suoi atti si rivelava fanciullescamente impertinente e alieno di sì a tutti, scontentando gli uni e gli altri e portando con i suoi atti la baruffa in famiglia; perchè preso dal desiderio di sfuggire alle imposizioni, con ingenui trucchi, quello che oggi approvava domani disfaceva, facendo divampare ovunque le ire — era abbastanza forte e condivideva con gli sloveni, i croati, i bosniaci, gli erzegovesi, dei quali il Governo si serviva per corrompere la italianità di Trieste, la croce del potere, gareggiando di zelo per dimostrare che ai pari dei comandati sentiva l'attaccamento alle istituzioni e alla Monarchia. Negli uffici pubblici, nelle scuole, negli istituti di previdenza, nelle istituzioni di carattere sociale, nel commercio stesso, accanto ai croati e agli sloveni, si trovavano degli italianetti che per avere il pane sicuro e una vita sgombra di preoccupazioni si adattavano a servire e a servire nel modo austriaco e cioè ad umiliare sè stessi e ad opprimere gli altri. Amore di quieto vivere, assenza di idealità, niente altro! pensare a sentimenti più bassi ripugna. Ci furono stati — e quanti hanno vissuto qua lo assicurano — fra questi anche delle canaglie, delle genie che per avere un pinto più lauto assolveva i più loschi incarichi, ma mi piace pensare devono essere state eccezioni. Badiamo ai più; questi possono destare un certo interesse, quelli fanno schifo e il loro allontanamento da noi, se già non è avvenuto, non può tardare. Meglio se l'eliminazione sarà spontanea e non si renderà necessario l'intervento dei carabinieri per significare ad essi che a Trieste non c'è più aria adatta per i loro polmoni.

Gli altri? E' un senso comico di pena che prende nell'osservarli. Hanno tutti la loro bella coccarda tricolore — non la dimenticano nemmeno nei intimità — e sono le loro coccarde le più pompose. Girano tutto il giorno per le vie di Trieste, non di altro preoccupati se non di sorprendere i momenti propizi per inscenare manifestazioni di plauso ai nostri soldati, timorosi sempre che qualcuno li prevenga o nei osservi quando calore mostrano nel tenere viva la dimostrazione. In tutti i negozi della città sono in questi giorni esposte bandiere italiane, fotografie e studi di Aristide Sartorio, che ricordano episodi gloriosi della nostra guerra, riproduzioni di autografi d'annunziani; dinanzi ad una bottega gli austriacanti si fermano e con esclamazioni vivaci, con brevi frasi calorose richiamano l'attenzione degli altri su questa e su quella cosa, non mancando mai di mettere in rilievo il significato di quanto è esposto. Gli strilloni urlando in questi giorni per le vie di Trieste tutti i titoli dei giornali italiani, raggiungendovi le città di provenienza. Bisogna sentirli gli austriacanti «Ecco i nostri giornali!» «La Tribuna della nostra Roma». «La Stampa della nostra Torino». Tutti i giornali acquistano e se ne vanno fieri, pettoruti, con un fascio di fogli sotto il braccio, quasi che col giornale avessero acquistato il diritto di cittadinanza nelle cento città italiane. Nei caffè, nei ristoranti, negli alberghi, nei cappuccili di gente che si formano sulle piazze, nelle vie, di fronte al palazzo Comunale e al palazzo del Governatore, sui marciti, nella vivace strada degli spettacoli, che ricorda i grandi *boulevards* parigini per il continuo affluire di gente, che vuole passare un'ora lieta, dappertutto, sono sempre in prima linea quando si tratta di svenirare un triestino, di manifestare la gioia per il grande evento compiuto. Taluno getta anche qualche frase che vuol significare riprovazione verso quanto faceva il defunto Governo e verso gli uomini rappresentativi del passato, ma è raro che la frase attecchisca. Sono messe imprudenti. Gli austriacanti sono troppi noi. Oltrepassando il limite consentito gli austriacanti, sfacciati — e non ho sinora parlato che di questi — trovano sempre pronta la persona che con un «Ed è proprio lei che ce lo viene a dire», gela loro la parola sulle labbra.

Accanto a questi, che possiamo chiamare gli austriacanti che cambiano camicia in pubblico senza alcun pudore, vi sono altre numerose categorie di austriacanti non meno interessanti. Vi sono i conigli, le anguille, le lucertole, e anche, perchè no? gli scarafaggi. E dico scarafaggi per non ricorrere ad altro animale più ripugnante. Come gli impudenti, i codardi vanno anche essi colle correnti maggiori della folla, ostentano grandi coccarde, ma non osano fare la voce grossa, non ardiscono mettersi in prima linea e si limitano, durante le dimostrazioni, a cenni di consenso ed a mostrare visi raggianti. Poveretti! Sembrano dire: «Badate; ci siamo anche noi! Nel passato, sì, non lo nascondiamo, abbiamo avuto delle debolezze, — è nel nostro carattere, — ma oggi... » Sembrano dire, ma non lo dicono e si limitano ad approvare, approvare tutto quanto si fa, tutto quanto si dice, anche quello che non comprendono, che male tollerano, anche quello che sentono si dovrebbe biasimare. Chiedono di essere notati, ma è sufficiente che qualcuno li osservi un po' fissamente, perchè abbino il favore o si disperdano tra la folla.

Anguille e lucertole si possono avvicinare: il contegno degli uni e quasi identico a quello degli altri: l'untuosità dei primi ha riflessi con la vivacità dei secondi. Se ne incontrano dappertutto, ma mentre l'apparizione delle anguille ha sempre un che di morbido, di strisciante, di appiccicaticcio, di continuativo, le lucertole appaiono e scompaiono con movimenti fulminei. Le anguille ci seguono, ci circondano, ci opprimono di cortesie, ci asfissiano con le loro untuose conversazioni, sempre uguali di tono e di colore, le lucertole brillano per un momento e poi scompaiono come le luci dei fuochi artificiali. E' gente la quale tende a dimostrare che senza di essa non si può far nulla, che in tutto quanto succede ha la sua parte, che la vita della città non può svolgersi senza il suo concorso, che la ruota del movimento si fermerebbe se non si ricorre ad essa, che la scienza burocratica è la loro scienza, che nel passato sono stato tutto e tutto debbono essere nell'avvenire, perchè tutto sanno, tutto conoscono e tutto sono capaci di fare. Tra gli austriacanti il giudice i più pericolosi. Di essi non ci si può liberare. Per quanti sforzi si facciano si hanno sempre tra i piedi. Con diversità di tono, gli uni e gli altri, ricordano il Tartufo di Molière. Dio ci preservi da tale razza di ipocriti!

Gli scarafaggi formano una classe distinta, e si distinguono per la tenacia che dimostrano nel non staccarsi dal posto ove si trovavano il giorno in cui la rivoluzione è scoppiata e la bandiera italiana è comparsa sulla torre di San Giusto. Tutto un mondo è crollato, tutto un passato è sepolto e una nuova aria sorra nel bel golfo triestino e sulla città italianissima, ma essi stanno nei loro uffici, nelle loro botteghe, come se nulla fosse avvenuto, e persistono nelle loro abitudini e nei loro compiti, come se niente fosse mutato. Sanno che il loro avvenire è in pericolo, ma anzichè correre ai ripari come fanno gli altri, cercano salvarsi tenendosi fortemente attaccati al loro dovere. Pensano: «Come abbiamo servito l'Austria con ammirabile zelo, serviremo l'Italia. L'assenza di ogni ideale, che è in noi, ci rende passibili di assumere tutti gli atteggiamenti, di vestire ogni genere di vestito, di cambiare pudenze senza sentire alcuna scossa. L'Austria non ebbe a lamentarsi di noi; i nuovi padroni devono essere lieti di trovarci al nostro posto, pronti ad eseguire i loro ordini. Siamo le rotaie: perchè cambiarci? non si potranno trovare, per fare quello che nel faceiamo, degli uomini diversi. Noi assicuriamo alla Stato la continuità». Inutile pensare a sceverarli. Si fanno piccoli piccoli, si rintanano nell'ombra e quando si crede che non ci siano più, mettono di fuori il capo di sotto un libro.

Per liberare la città dagli austriacanti si era in questi giorni formato a Trieste un Comitato di epurazione ed era stato anche lanciato un manifesto alla cittadinanza per cercare degli spontanei collaboratori. Il generale Petitti, ottemperando in questo, credo, alle precise istruzioni del Governo, ha fatto cessare i manifesti e proposto il Comitato di rimandare l'iniziativa ad epoca più opportuna. Il Governo non vuole nè inquisizioni, nè persecuzioni. I loschi sistemi austriaci non debbono essere da noi imitati. Anche persone di provata fede nazionale, [illegible] Estero.

Il solenne trigesimo dello sbarco a Trieste

Trieste, 4.

Ieri Trieste ha voluto festeggiare solennemente il trigesimo dello sbarco delle prime truppe italiane liberatrici e la celebrazione di quello fu pegno un rito per la cittadinanza tridestina, fu degno dell'ora e della grandezza dell'evento. Nella Caserma Grande si chiamarono le associazioni per rendere omaggio al primo nucleo dell'irredentismo: Guglielmo Oberdan. Nel cortile parlarono applaudissimi: Rodolfo Kraus, il capitano Longoni, la signorina Brandolin di Milano, l'avv. Ara, il soldato Guidani in nome dei mutilati.

Il corteo si mosse alle ore 15. Precedeva la fanfara dei bersaglieri; seguivano larghe rappresentanze di tutti i reparti della forza armata. La musica del 122° fanteria precedeva il largo stuolo delle autorità cittadine con a capo il sindaco Valerio ed i gonfaloni di tutte le associazioni triestine. Tutta la città era imbandierata ed il corteo attraverso Trieste fra le continue acclamazioni all'Italia.

Sul maschio s'intrecciavano nel cielo gli inni nazionali. Durante tutto il percorso, dalle finestre delle case era una continua pioggia di fiori. Non si udivano che grida di Viva l'Italia, Viva l'esercito, Viva il re, Viva il Sindaco. Il corteo svolgendosi fra cortine folte e quasi a stento a sbucciare in Piazza dell'Unità, gremita da una grande folla assiepata.

Alle finestre del palazzo del Governatore assisteranno S. A. il Duca d'Aosta, il generale Petitti di Roreto, governatore di Trieste.

Giunto il corteo al Molo Audace, già San Carlo, le autorità salirono sul palco preparato nel punto preciso dove avvenne lo sbarco delle truppe italiane. Oltre 200.000 persone attendevano con ansia l'ora memorabile. Alle ore 16,30 precise 30 colpi di cannone annunciarono che in quel momento, 30 giorni or sono, Trieste era redenta nei secoli. Le sirene dei piroscafi, le campane delle chiese e fin esso quella del suono profondo di San Giusto, e le musiche sedenziarono la ricorrenza. Fu un delirio. L'entusiasmo raggiunse un crescendo indescrivibile; gli aeroplani volavano a bassa quota sulla folla festante, lanciando manifesti con iscrizioni patriottiche.

Passata un'ora dalla celebrazione, sorse a parlare dal palco il vice-sindaco ing. Doria, che terminò acclamatissimo, immediatamente alla Patria. Parlò poi il capitano Colantuoni, triestino, a nome dei volontari ex-irredenti. Mai si alta vise rieveò l'imagine della Patria ed il martirio di Trieste ed espresse la plebiscitaria volontà della popolazione di essere ricongiunta all'Italia. Il capitano Colantuoni, coperto di fiori fu acclamatissimo e portato in trionfo. Le signore e le signorine di Trieste terminata la cerimonia, lanciarono in mare i fiori appositamente recati a significare lo sposalizio col «Mare nostrum». Le autorità cittadine si recarono quindi al palazzo del Governo a rendere omaggio al Duca d'Aosta, il quale rispose a tutti con parole di fede. Tutte le parti politiche avevano completamente aderito alla organizzazione della festa solenne.

Con particolare significato venne notata infatti nel corteo la presenza dei consiglieri nazionalisti Pucker, Passilli e Ghussi.

Al ricevimento avvenuto nel Palazzo del Governatore era presente anche il deputato di Fiume, Ruzzier, al quale il Duca d'Aosta domandò: «Quanti sono gli italiani a Fiume?» L'interpellato rispose: «A Fiume tutti sono italiani, Altezza». La dichiarazione venne accolta da applausi fragorosissimi.

Il Governo dei jugo-slavi

affidato al principe Alessandro di Serbia

(Servizio speciale della Stampa)

ZURIGO, 5.

Ieri fu consegnato al principe Alessandro, in Belgrado, un indirizzo dei jugo-slavi col quale gli si affida il potere governativo sullo Stato nazionale dei serbi, montenegrini, croati e sloveni.

Orlando e Sonnino tornano a Roma

Parigi, 5, mattino.

Il Presidente del Consiglio, on. Orlando, ed il Ministro degli Esteri, on. barone Sonnino, il Presidente del Consiglio francese, Sig. Clemenceau, e lord Derby, sono giunti ieri sera a Parigi, di ritorno da Londra. I ministri italiani furono ricevuti alla stazione dall'ambasciatore d'Italia a Parigi, conte Bonin Longare, dalle autorità militari e dalle notabilità italiane.

Alle ore 20,25 gli onorevoli Orlando e Sonnino sono ripartiti per Roma, accompagnati dal segretario generale al Ministero degli Esteri, comm. Demartino, dal capo di gabinetto del presidente del Consiglio, comm. Petrozzelli, dal capo di gabinetto del ministro degli Affari Esteri, conte Aldrovandi, e dal segretario particolare del ministro degli Esteri, comm. De Morsier. Si trovavano alla stazione a salutarli l'ambasciatore Italiano conte Bonin Longare, il generale di Robilant, l'ammiraglio Grassi, molti ufficiali e notabilità.

La previdenza degli arciduchi austriaci

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 5, sera.

I giornali di Budapest recano che la Banca Austro-Ungarica, poco prima dello scoppio della rivoluzione, versò un milione e mezzo di franchi a ciascuna famiglia arciducale, e queste somme sarebbero state depositate al-

Le deliberazioni di Londra

comunicate a Wilson

Un Tribunale dei Governi alleati giudicherà il Kaiser

Londra, 5, notte.

L'Agenzia Reuter pubblica:

«Vi è motivo di credere che le opinioni espresse durante le conferenze di Londra in questi due ultimi giorni siano state integralmente comunicate al presidente Wilson e che egli le abbia conosciute prima della sua partenza per l'Europa. Vi è pure motivo di credere che i consiglieri di Wilson siano di parere che le opinioni degli alleati riuniti in conferenza a Londra siano perfettamente in armonia con quelle del stesso presidente Wilson circa la situazione dell'ex-Kaiser». La stessa Agenzia soggiunge che nei circoli autorizzati si ritiene che l'ex-imperatore e gli altri personaggi colpevoli di violazione del diritto delle genti durante la guerra debbano essere giudicati da un Tribunale dei Governi associati, che comprenda nel suo seno i rappresentanti dei paesi che hanno maggiormente sofferto.

Il parere di Roosevelt

New York, 3.

L'ex-presidente Roosevelt in una lunga dichiarazione relativa ai lavori della prossima Conferenza per la pace dice: «Bisogna riconoscere, senza esitare neppure per un istante, la necessità che la Gran Bretagna conservi la più potente flotta del mondo e che gli Stati Uniti abbiano immediatamente il secondo posto. E' molto necessario che la Francia abbia un esercito potente di quello degli Stati Uniti; sebbene ogni americano debba compiere il servizio militare sulla base del servizio svizzero. La libertà dei mari — sono sempre Roosevelt — è una frase che può significare qualsiasi cosa, o assolutamente nulla. Se desiderano interpretarla come viene interpretata in Germania, essa è una cosa assolutamente nefasta. Non bisogna nondimeno, darle una interpretazione di natura tale da impedire alla flotta britannica, nel caso di guerre future, di rinnovare gli immensi servigi che essa ha resi durante la guerra attuale». Roosevelt concludeva: «Ciò che gli Stati Uniti hanno fatto, è lungi dal racchiudere ciò che hanno compiuto la flotta britannica e gli eserciti britannico, francese e italiano per abbattere la Germania».

Altri particolari

della partenza del Presidente

New York, 4.

La nave del presidente Wilson Georges Washington *è partita da New York alle* 10,15. *Essa ha un equipaggio di* 75 *ufficiali e* 1040 *marinai. Si trovano pure a bordo della nave* 75 *fucilieri di marina, che costituiscono la guardia d'onore del Presidente.*

Alla partenza da Washington è stata fatta al Presidente una imponente dimostrazione. A New York, poi, egli è passato sotto una vera galleria di bandiere americane mentre si recava al ponte d'imbarco. I soldati che facevano ala al suo passaggio, presentarono le armi, mentre una musica militare suonava l'inno nazionale.

(Stefani).

I saluti della stampa inglese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 4 (cons. il 5 mattino).

La venuta di Wilson viene salutata come provvidenziale dal «Daily News» e da altri organi liberali, mentre dallo stesso «Times». Il «Daily News» teme che pochi statisti esistano in Europa i quali appoggino, oltre la lettera, anche lo spirito della politica wilsoniana, anzi non riesce a nominarne uno e spera che l'arrivo del Presidente armonizzi una situazione in cui, secondo il giornale sembra «piena di minaccia». Il «Times» pur salutando cordialmente la venuta di Wilson, osserva che i principii da lui più volte espressi potrebbero esigere una definizione più esatta per essere come base essenziale della conferenza internazionale e si augura che il Presidente «incontri i delegati alleati in uno spirito di «do ut des». Dal canto suo Wilson manifestava ieri, alla vigilia della partenza, una serenità esemplare.

Le controversie intorno al suo viaggio in Europa non angustiano il Presidente, il quale dice che i risultati della sua missione saranno così benefici pel mondo e pel nostro paese da far scordare presto tutte le obiezioni odierne. Nel suo discorso di lunedì al Congresso, la persona più importante pei lettori europei è quella in cui egli ha delle che viene in Europa per assistere col suo personale consiglio all'interpretazione e l'applicazione dei principi da lui ripetutamente posti e da tutti formalmente accettati. Egli farà di tutto, sopprimo, per evitare eventuali interpretazioni travisate ed arbitrarie. In pari tempo Wilson ha constatato che la futura politica mondiale pel momento resta ancora da determinarsi e che, così stando le cose, sarebbe poco saggio per l'America variare in anticipo i suoi programmi navali e stabili.

M. P.

Le navi francesi

che muovono incontro a Wilson

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, sera.

La flottiglia di sedici «destroyers» della base navale di Brest ha ricevuto l'ordine di partire per le isole Azzorre, per aspettarvi il passaggio della forza navale che scorta il presidente Wilson nel suo viaggio in Europa. Questa scorta è composta di nove navi fra corazzate ed incrociatori. G.

Il disarmo dell'esercito di Mackensen

Zurigo, 5, notte.

Si annuncia da Budapest che il maresciallo Mackensen è arrivato ieri ad Arad. Il disarmo del suo esercito avrà luogo a Szlomdek. Ieri l'altro è giunta a Presburgo un ufficiale francese per preparare i quartieri per un distaccamento di soldati. Egli è stato al Palazzo dell'arciduca Federico, ove alloggerà il Generalissimo francese. Presburgo si trova ad un'ora da Vienna.

A Berlino si teme l'occupazione

di tutta la Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, sera.

Il *Daily Mail* riceve da Copenaghen: «Il *Vorwaerts* teme che il maresciallo Foch occupi tutta la Germania ed entri a Berlino nel caso in cui l'avvertimento concernente la consegna delle locomotive e dei vagoni non ricevesse soddisfazione. G.

Le nuove caratteristiche della campagna elettorale

in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, sera.

Dal campo della codificata ricostruzione, la campagna elettorale è passata negli ultimi sei giorni sul terreno delle passioni elementari. Un assunto un profilo nuovo, che forse le rimarrà impresso sino all'epilogo, ma che non è greco e non sembra neppure inglese. Avendo straordinariamente collaborato ad imprimerglielo lord Northcliffe, forse questo profilo nuovo è irlandese. In principio, come accertato, Lloyd George e Bonar Law avevano impostato sul loro problema ricostruttivo l'appello agli elettori in antitesi della condizione antibellicista. Improvvisamente vennero sorse si dovette una virata di bordo ed oggi i piani di ricostruzione economica e sociale paiono cadere in seconda linea. Alla ribalta si sono invece avventate le questioni concernenti il trattamento da fare ai tedeschi. Il demone elettorale non grida più «mettiamo la casa in ordine!», ma urla «impiccheremo il Kaiser, facciamo pagare alla Germania l'intero costo della guerra, spazziamo via per sempre dal nostro paese tutti gli interni tedeschi!». Quella che grida così, come chiamata dai suoi seguaci portavoci giornalistici è la nuova democrazia. Non vi parte una gran novità. Bastava pensare alla vecchia per attendere la lavata del grido inevitabile. E' stata una evoluzione interessante.

Rammentate la posizione della vigilia. Le forze ministeriali non riuscivano a scuotere gli elettori se non in senso piuttosto contrario al desiderato. Erano sicure soltanto di un successo di stima per la guerra vinta e sostenuto di non trascinare la festa. Le sinore adunanze tenute non variano il fatto che i loro discorsi, come confessa oggi persino il *Daily Express*, cadevano piatti. Tre elementi di debolezza impostavano la marcia elettorale della coalizione governativa, ormai classata dai laburisti ufficiali. Il primo era la virtuale sottrazione di voto a molte centinaia di migliaia di combattenti, sparsi ai quattro venti ed incapaci o sprezzanti di votare per procura, o per posta fra la realtà della milizia.

Il secondo era costituito dalle macchinazioni dei *factotum* conservatori e di quelli liberal-coerciani, intesi ad ottenere dai candidati la garanzia che almeno per un quinquennio assicurassero automatici la esecuzione dettagliata di un programma generico ed indefinito. Il terzo elemento era la indefinitezza di quest'ultimo, che prometteva tutto senza specificar nulla, e lasciò indifferenti, quando non irritò difficili. Questi tre calcagni d'Achille in una situazione sola neutralizzavano l'interesse dei tiepidi e attiravano le freccie degli ardenti d'ogni partito. I liberali asquithiani, usando di lunghissima lingua, menavano una critica selforica; i laburisti alzavano le spalle e molte cose scricchiolavano. Ma vi era di peggio! Diversi fogli popolari, molto potenti, ma poco amanti degli scricchiolii, incominciavano a chiarire fortemente nel mantico della coalizione, la quale invece contava molto sul loro appoggio. Gli orzani di lord Northcliffe in ispecie sbuffavano come locomotive, ed erano in questo perfettamente logici. Chi urla la sinistra sistema di Governo ha poca pazienza per un programma elettorale che manchi di pressione e per un macchinario di partito privo di manopole. Vada come si accomoda, un sopravvento l'apparente incapacità dei *factotum* coalizionisti di vedere che il mangimetro dell'opinione pubblica indica una divergione a sinistra. Per far fronte a questa occorre evidentemente, secondo l'avviso degli organi popolari in genere, ben altro che un programma vano di riforme ed una manipolazione elettorale secondo il vecchio modello. Giova precedere con vitalità ed immediatezza, in termini palpabili, la ricostruzione, secondo loro, e una faccenda per l'avvenire e si può rinviarla al ritorno dei soldati. Le questioni palpitanti del momento sono piuttosto quelle delle misure da prendersi contro i «tili». Sono queste che interessano la folla elettorale, e «l'enorme numero di voti dipenderà da pronunciamenti al riguardo». Interessa il castigo del Kaiser, la cui criminalità ha recato lutto angoscie specialmente alle donne, le quali adesso hanno il voto. Interessa l'indennità di guerra alla tesse che vorrebbero il gravame del debito pubblico. Interessa l'espulsione e l'esclusione dei tedeschi dal paese. In tal modo i fogli popolari con quelli nordcliffiani alla testa intimavano a Lloyd George che la coalizione era già in stasi e gli dettavano una rettifica di tutta la campagna elettorale conforme alle esigenze della nuova democrazia. Parigli stupefacenti in fema di manipolazione di Collegi, così denunciavano gli asservimenti delle candidature. Democratici straordinari lamentavano la presenza dell'ombra di Lloyd George ai vecchi conservatori, i loro voli di tre anni fa. Dopo di che balzavano disinvolti nel più acceso nazionalismo, cancellando non solo colla nuova democrazia ma con la Lega delle Nazioni e le cantore di Wilson. E se Lloyd George non intendesse la ragione, provvedessero gli elettori a mostrargliela incendendoli nei Comizi delle domande specifiche, suscerile appellamende dei fogli in parola sul tema dello ostracismo ai tedeschi e via dicendo. In una parola i suggeritori correggevano spietati il «Labour Party», benchè sia apertamente socialista ed internazionalista ed il *Daily Mail* metteva a disposizione una sua colonna quotidiana che fu pensare ad una polizza di assicurazione.

M. P.

La «Stefani» riceve da Londra, 5:

La situazione dei partiti relativamente alle elezioni generali politiche era, ieratica alle 8 la seguente: erano rieletti senza competitori, 48 unionisti della coalizione, 28 liberali della coalizione, 11 laburisti, un nazionalista e 23 *sinnfeiners*. Totale 101. Occorre notare che quando i candidati nelle elezioni generali sono senza competitori, vengono dichiarati eletti nel giorno stesso della loro designazione. L'elezione dei candidati con oppositori avrà luogo il 14 dicembre. Il Corpo elettorale comprende circa 16 milioni di elettori. Il presidente della Camera, Lowther, è stato eletto senza competitore nella circoscrizione di Penrith; il ministro degli esteri Balfour, è stato eletto senza opposizione nella città di Londra. La signora Hope che desiderava opporre la propria candidatura contro quella di Asquith nella circoscrizione di Caper, non è riuscita a raccogliere le condizioni richieste per porre regolarmente la propria candidatura. De Valera, capo del movimento dei *sinnfeiners* si trova fra i candidati dichiarati eletti senza competitori.

Il movimento anti-tedesco

in Polonia ed in Russia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 5

A Varsavia, dinanzi alla Legazione tedesca, vi furono nuove dimostrazioni violente di polacchi, causate sopratutto dalle voci tendenziose diffuse dai circoli tedeschi circa nuovi *pogroms* di ebrei.

Nell'Estonia ebbero luogo combattimenti fra i bolscevichi e la popolazione, specialmente presso Reval. Le truppe tedesche si ritirano. Navi da guerra inglesi sono avvistate all'isola di Oesel. La Livonia e la Lituania costituiscono la loro milizia nazionale.

Gli americani ed i belgi

nelle città tedesche occupate

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, sera.

L'inviato speciale del «Petit Parisien» presso il corpo di spedizione americano, entrato insieme ai soldati degli Stati Uniti a Treviri, telegrafa che la popolazione tedesca raggruppata agli angoli delle strade, sulle porte delle case, alle finestre, ha assistito impassibile all'entrata dei soldati vendici, ma i loro volti cupi e costernati tradivano i sentimenti che dovevano provare vedendo alla sfilata di quei soldati, magnifici soldati, ai quali, nessuno fino all'ultimo momento da menzognieri comunicati dello stato Maggiore, non credevano. Forse che non si era loro detto, ancora recentemente, che la maggior parte dei trasporti americani erano stati affondati dai sommergibili, e che gli americani sul fronte francese erano una quantità addirittura trascurabile? Il loro contegno era più eloquente di qualsiasi parola. Ma rispettosi della forza come tutti i tedeschi, gli abitanti di Treviri si sono astenuti da qualsiasi manifestazione seguendo il consiglio del borgomastro, che aveva raccomandato la calma più assoluta invitandoli ad evitare qualsiasi incidente che potesse provocare misure severe. Non vi fu così nè un grido discorde e nemmeno un gesto di malumore. Gli abitanti erano d'altronde alla virilità della curezia. Al l'Hôtel Migra», ove fece colazione, l'inviato parigino per qualche marchi non potè avere che una minestra, una magra pietanza e quasi nulla di pane. I ragazzi seguono i soldati ai quali offrono di vendere oggetti chiodati, berretti, anche finti e balocchi lasciati dagli artiglieri di guarnigione nella città della caserma, e semplicemente agli angoli delle strade. Alcuni soldati sono rimasti e, tolte le insegne, sostituito un berretto da viaggiatore all'elmetto, percorrono nel crocchio delle strade. Per moderare il loro zelo di neofiti rivoluzionari sono rimasti del gendarmi che passeggiano malinconicamente con larghi rapporti grigi. Ad Aquisgrana, calcolata dai belgi, la popolazione, scrive Maurice Devolefe nel «Journal», ha assistito rumorosa e vestita a festa all'entrata dei soldati, mettendo dell'ardore proprio nel far credere di scovare naturalissima la presenza dell'avversario nella loro città. Un tenente belga che passeggiava lentamente innanzi alla sua intraprendente, disse al giornalista ridendo: «Il nostro comandante non ha preso una posizione nel redigere i proclami alla popolazione. Ha copiato puramente e semplicemente quello di von Bissing quando era governatore di Bruxelles, con questa differenza: che gli occupanti siamo ora noi».

Nelle piccole e nelle grandi città belghe gli ufficiali cercarono il salotto dei borghesi; e quando non lo trovarono abbastanza ravvenente, lo trovarono lo stesso. Così una volta l'amministratore von Schroeder fece ripetere tre volte al sindaco ed un magistrato, dicendogli con voltaire: «Non sapete soltanto, signor magistrato? Incominciate ancora più profondamente!». Ora siamo nel belgio che ci facciamo salutare. I belgesi fanno buon viso a cattiva sorte, ma quando gli ebbraschi seppero che il settore belga si estendeva su Aix a Dossoldorf, rimasero attoniti, mutarono la loro condotta assennata. E' un sintomo di coscienza non tranquilla, perchè i belgesi si sono comportati nel modo più dignitoso ed umano. Ad Aquisgrana nessuno fiatò di rivoluzione. Se il busto del Kaiser è scomparso dalle vetrine, lo si ritrova ieri nei retrobotteghe. Non vi è nessun sollevato Consiglio di soldati, ma un meglio «Vollzrath», composto di borghesi e di un solo socialista. Anche in quella città la vita è serissima ed i viveri scarsi; però la popolazione in buon aspetto, ciò che sufficientemente dimostra che fino a poco tempo fa si debbono essere nutriti. I negozi sono abbastanza eleganti e comodi, ed i prezzi della biancheria e soierie eguale ai negozi altrettanto quelli di Parigi. Se tutta la Germania, conchiude Devalefe, è come Aquisgrana, il massimale non è un male, la rivoluzione è una commedia, e la sua capacità al lavoro è incoraggiante per gli Alleati, che hanno enormi riparazioni da chiedere.

C.

Un colloquio col Re del Montenegro

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, mattino.

Non appena conosciuta la notizia della decadenza del re del Montenegro, un redattore del *Matin* si è recato ad intervistarlo all'Jeberge Meurice, ove Nicola occupa un appartamento di fronte a quello abitato dagli onorevoli Orlando e Sonnino durante le loro frequenti dimore a Parigi. «E' venuto a vedere se ero ciò deposto?» esclamò, sorridendo, il Sovrano non appena il giornalista venne introdotto. «La mia decadenza è, tutt'al più, un *ballon d'essai*. Se una riunione ha avuto luogo a Padgoritza (riunione della quale non ho ancora avuto notizia alcuna), non ha potuto tenersi che sotto la minaccia delle baionette. Ora un plebiscito non si può fare a mano armata. Per questo considero che quello che succede laggiù non ha nessuna importanza. La mia Dinastia, sempre amata e sempre obbedita, ha regnato duecentoquarant'anni senza scosse. Io stesso, durante i miei sessant'anni di regno, non credo di avere lasciato ricordi troppo cattivi», ed il Sovrano sottolineò queste parole con un gesto che significava: «Perchè dunque in questo condizioni mi si deporrebbe?» «Se, d'altronde, — continuò il Re, — la cosa fosse vera, ne sarei profondamente addolorato

Il processo Cavallini e complici

Gli incidenti della prima giornata

Roma, 5, notte.

Stamane alle 9 è stato ripreso al Tribunale militare il processo contro Cavallini e compagni. Sebbene l'aspettativa sia vivissima, nondimeno poca folla assiste al processo: appena una cinquantina di persone prendono posto nel recinto riservato al pubblico. Il pubblico è invece affollatissimo di giornalisti, avvocati, magistrati, ecc. Alle 9 vengono introdotti nel gabbione gli imputati. Il primo ad entrare è l'ex-deputato on. Brunicardi Adolfo. Appare invecchiatissimo, accasciato e cammina a stento. Il Brunicardi indossa una elegante pelliccia. L'on. Brunicardi viene fatto sedere in un punto isolato del gabbione. Il suo difensore avv. Romanelli si reca subito a conferire con lui. Pochi minuti dopo vengono introdotti insieme con Cavallini, l'on. Dini, il comm. Re-Riccardi. Tutti appaiono invecchiati. Il comm. Cavallini appare abbastanza distinto. Porta un pesante pastrano marrone. Conferisce subito col suo difensore, avv. Fausto Pavone. Re-Riccardi si mostra molto distinto. Saluta con la mano e con cenni del capo quelli che conosce, fra coloro che si trovano nell'aula. Indossa una elegantissima pelliccia e conferisce anche lui a lungo con l'avv. Cavaglia, del suo collegio di difesa. Dini appare la figura più modesta degli accusati e il più dimesso fra tutti. Alle 9.10 viene introdotta la signora Ricci Pozzoli l'amica di Cavallini. E' una figura piuttosto tozza, e piange ma le linee del viso, pallido, conservano una certa nobiltà ed una certa finezza. Veste completamente di nero; porta un cappello dell'ultimo figurino ed un velo nero finissimo le copre il volto e parte della persona; è coperta da una ricca pelliccia. Viene fatta sedere fuori del gabbione, accanto ai ferri del gabbione stesso. Viene così a trovarsi vicino al Cavallini, che saluta con un affettuoso cenno del capo.

Buonanno è assente perchè ancora ammalato. Italiani e D'Adda sono latitanti. Re-Riccardi e la Ricci sono giunti in «coupé» chiusi; gli altri nel furgone cellulare.

Gli imputati vengono disposti nella gabbia nell'ordine seguente: nel primo banco, alle due estremità, sono Cavallini e Brunicardi; nel secondo banco il Dini e il comm. Re-Riccardi.

Entra il Tribunale

Alle 9,20 un piantone esclama con accento schiettamente parigino: «Entra il Tribunale!». Tutti si levano in piedi. I collegi di difesa sono presenti al completo, e cioè: Velio e Pavone per Cavallini; Romanelli e Giganti per Brunicardi; Cavaglia e Pergola per Re-Riccardi; Gregoraci per la signora Ricci-Pozzoli; Pistolese e Congo per Dini; tenente Francisca per Buonanno.

Il Presidente, colonnello dei granatieri Gandini, figura di soldato, apre l'udienza. Egli stesso fa l'appello degli accusati, chiamando anche gli imputati latitanti. Quando giunge all'on. Buonanno, il Presidente dice: «A proposito dell'imputato Buonanno, il giudice segretario legga un certificato». Il giudice segretario legge il certificato già ieri pervenuto al Tribunale. Dalla lettura di questo documento risulta che il Buonanno è affetto da emiplegia organica sinistra ed emorragia cerebrale; è degente dal 7 novembre all'ospedale militare. Attualmente le condizioni generali paiono siano migliorate, mentre permane immutata la sindrome paralitica della metà sinistra del corpo. Si rileva che egli non è trasferibile all'udienza del tribunale.

Quando il presidente chiede ai Brunicardi le generalità, questi a stento afferra quanto il presidente gli chiede e deve farsela ripetere dal carabiniere che gli sta accanto.

Re-Riccardi risponde con voce sicura, e alla domanda della professione dichiara: «Rappresentante di coltori francesi ed italiani».

Cavallini risponde a voce bassa; stentatamente fa la signora Ricci Pozzoli. Alla richiesta della sua età, essa risponde con un filo di voce: «Cinquantasei anni».

Un primo incidente

Subito dopo incomincia lo svolgimento degli incidenti procedurali. Incidenti che minacciano di diventare legione. Vorrebbe aprire il fuoco delle eccezioni l'avv. Fausto Pavone, difensore del Cavallini, il quale dichiara di voler sollevare un'eccezione pregiudiziale. Ma il presidente energicamente afferma che non vi possono essere eccezioni pregiudiziali prima deve parlare il P. M., colonnello Tancredi, che ha chiesto la parola.

Pavone: — Non è possibile debbo parlare prima di ogni altro, poichè debbo contestare la illegalità della costituzione del Tribunale.

Presidente: — Lei dica quello che vuole, ma lo dirà dopo.

Pavone: — Mi permetta... Ma non è possibile.

Presidente: — Io dirigo il dibattimento, ho pieni poteri, ma non voglio servirmene. Faccio appello alla sua cortesia. Le chiedo di lasciar parlare prima il P. M.

Avv. Pavone: — Mi permetta di dissentire.

Presidente: — Lei parlerà dopo; non mi obblighi a toglierle la parola. Parli il Pubblico Ministero.

Pavone: — Non è una cortesia che debbo rendere, ma la tutela del diritto che mi spetta.

Presidente, precipitandosi: — La prego di lasciar parlare l'avvocato militare; ho del poteri; non me li faccia usare.

Pavone: — Non insisto.

Il battibecco è finito e prende la parola il P. M., colonnello Tancredi.

Egli dice: «Chiedo che si proceda in contumacia contro l'imputato D'Adda. Poi vengo a due proposte, la cui accettazione, a mio parere, si impone. Il Buonanno si trova in condizioni nelle quali sarebbe imprudente sottoporlo alla fatica e all'emozione della lettura del verbale, tanto che i medici non ci garantiscono gli effetti che simile fatica ed emozione potrebbero produrre nel suo organismo». Dopo di aver illustrato giuridicamente le sue ragioni, il P. M. chiede che venga stralciato dal processo che si svolta, quello che riguarda Buonanno, egualmente richiesta la per l'Hanau. Il quale si trova presentemente in un campo di concentramento in Francia.

Sulla costituzione del Collegio giudicante

Ha quindi la parola uno dei difensori dei Cavallini, l'avv. Pavone dice: «La difesa dell'imputato Cavallini, in linea di costituzione del Collegio giudicante, formalmente accettato non potrà partecipare al presente giudizio». Il Relatore signor giudice capitano Antichini, il Pubblico Ministero tenente colonnello Tancredi ed il signor Giudice maggiore Capra. E ciò per le seguenti ragioni: il signor giudice Antichini è attualmente destinato al esercitare le funzioni di segretario presso l'Avvocato Generale, mentre il funzionario di Relatori presso questa Prima Sezione fiunisce per Decreto ministeriale destinato i signori maggiori Giorgi e Alola, che non ha nessuno compiuto le funzioni. Del pari devesi ritenere incompatibile a coprire il posto del Pubblico Ministero il signor colonnello Tancredi, il quale, nella sua qualità di Capo Gabinetto dello stesso Avvocato generale, non può invadere la sfera di persone distinte, di professionisti, di ufficiali, ecc. Tra i presenti vi è un maggiore giudice, nominato a chiamata sulla scelta dell'Onorevole Ferdinando Martini, che è testimone. Nel pretorio prende posto un maggiore militare francese. Anche al banco della stampa si verifica una resa eccezionale. Vengono a prendervi posto anche un giornalista francese, e cioè: Varagnac, del Temps; Pelrò, del Figaro de Paris e Tramaux de la Riviera della Corse celebre, di Parigi, ed inoltre commentano l'avvenimento tre inviati francesi.

Si forma un gruppo composto di Cavallini, Dini, Re Riccardi e della marchesa Ricci, nel quale della gentile, dove, all'estremo sfede la marchesa Ricci. Nel gruppo si discute animatamente. La signora Ricci Pozzoli stringe la pelliccia e l'adatta ad un carabiniere. Si alza il velo del cappello ed i finamenti delicati del suo volto si appalesano in piena luce. Non è bella, ma è una figura interessante di donna dolente e rassegnata. Ai saluti rassegnata però, in una vivacità di donna abituata alla vita mondana e discute con grande animazione, mentre vivamente con Re Riccardi e Cavallini. La sua bottelle nera, leggermente scollata, è elegante e severa. Durante l'intervallo che si prolunga, un altro gruppo si forma fra Re Riccardi e Cavallini. Il quale appare la parte più forte degli imputati, e Dini, il tre attorniato sorridendo, tranquilli come se una terribile accusa non pesasse su di loro. Poco dopo Re Riccardi, deposta la pelliccia, passeggia nella gabbia come se si trovasse in un salotto. Discorre e sorride con quei carabinieri e persino col carabiniere di guardia. Anche i giornalisti possono avvicinarsi agli imputati. Cavallini e Re Riccardi sono quelli che più volentieri parlano coi giornalisti. Cavallini, dopo avere naturalmente proclamato la sua innocenza, afferma che, durante il processo, farà sensazionali rivelazioni circa un grande scandalo relativo al Ministero delle armi e munizioni, scandalo nel quale sarebbero implicati vari personaggi importanti.

Il Tribunale respinge la domanda della difesa Cavallini

Alle 11 la ripresa. Il Tribunale e il Presidente lasciano l'ordinanza colla quale circa l'incidente relativo alla rinuncia del giudice Capra ed Anichini e del T. M. colonnello Tancredi proposta dalla difesa Cavallini — poichè il Codice penale militare prohibisce come regola fondamentale dell'istituto della ricusazione, che la ricusazione deve proporsi nel periodo istruttorio e poichè le ragioni addotte al riguardo non sono di tale lieve da creare incompatibilità di sorta per Paese giudici e per il rappresentante del P. M. — respinge l'incidente proposto dalla difesa Cavallini ed ordina il proseguimento del processo. L'udienza è sospesa.

Alle ore 15 sono ricondotti nell'aula gli imputati Cavallini, Dini, Re Riccardi e Pozzoli. Brunicardi è stato colpito da malore nella camera di sicurezza. Si è chiamato subito un medico, il quale ha constatato trattarsi di cosa di lieve momento. Infatti, poco dopo, nell'aula entra Brunicardi che appare più pallido e sofferente di stamane. Giungono gli avvocati. Il pubblico, che attende da molto tempo dinanzi alla porta chiusa dell'aula, è impaziente da qualche momento e finalmente è ammesso, ed entra tumultuosamente nella sala. Aperta l'udienza, prende la parola l'avv. Michele Francica, difensore di Buonanno, per la ripresa della discussione sullo stralcio richiesto stamane dal P. M. L'avv. Francica dice che Buonanno è assai triste per non poter assistere al dibattimento e desidera, come persona, che il processo si faccia. Ma egli, suo difensore, non può consentire alla richiesta di stralcio fatta dal P. M. L'imputato deve potersi difendere. Il fatto unico addebitato ai vari imputati non consente lo stralcio del processo. Mentre parla l'avv. Francica, si spegne la luce elettrica nell'aula. Il Presidente resta per un po' esitante. Appena si è visto per un po' di chiarore dai finestroni; quindi ristretto a sospendere l'udienza.

Intorno allo stralcio del processo Buonanno e Hanau

Il Tribunale conferma. Il Presidente vorrebbe che l'avv. Francica continuasse, ma ciò è impossibile. Finalmente, dopo un po' di tempo, la luce torna. Il Tribunale rientra e l'avvocato Francica riprende il proprio discorso. L'avv. Francica sostiene che Buonanno ha diritto a tutte le garanzie della propria difesa, non solo rispetto a se stesso, ma anche alla opinione pubblica; e queste garanzie si devono assicurare. E per conseguenza si oppone allo stralcio del processo Buonanno dall'attuale processo. L'avv. Giuliani, parlando come amico di Hanau, si unisce alla richiesta del P. M. per lo stralcio del processo, purchè lo stralcio della posizione di Hanau sia fatto anche per le posizioni degli imputati in quanto l'interesse di Hanau stesso. L'avv. Pergola della difesa Re Riccardi, incomincia a dire che se il giudizio contumaciale si farà contro il D'Adda, lo si faccia allora in via assolutamente eccezionale. E passa ad esaminare la questione dello stralcio del processo di Buonanno e di Hanau, tendendo a dimostrare come non è possibile trovare la possibilità dello stralcio nei processi di diritto comune, come vorrebbe il P. M. Egli cerca le conclusioni della commissione d'inchiesta in confronto di tutti gli accusati insieme, prendendo così la possibilità di separazione di giudizio perchè per nessuno di essi è specificato il reato speciale. Egli osserva, quindi, che nei confronti del Buonanno, lo stralcio è impossibile. Nei riguardi dell'Hanau l'accusa d'aver sostenuto che all'Hanau possano essere lasciate le possibilità di difesa; e presenta le conclusioni che sono, in primo luogo, per un respingimento della richiesta di stralcio del processo; in linea subordinata chiede stralcio stralciato le imputazioni di Buonanno e d'Hanau e che, nei riguardi del D'Adda, si proceda separatamente contro di lui. L'avv. Vairo, entrando nel principio si richiama a quanto ha detto il P. M., ma in fatto egli si associa all'avv. Pergola. Egli non vuole che si rallentando duri più del dovere, ma vuole che la legge sia rispettata e siano rispettati i diritti degli imputati e per conseguenza si oppone allo stralcio del Presidente l'avv. Vairo termina chiedendo un breve rinvio nei riguardi dell'assenza ed a proposito dell'Hanau, che intende venire a presentarsi, sostiene che, per l'Hanau, militano le stesse ragioni che per il Buonanno, e quindi, che egli abbia il diritto di essere assistito dai suoi difensori. Prende la parola l'avv. Romanelli, difensore del Brunicardi. Egli si associa alle parole dette dal Pergola e che si presentasse anche Cavallini, ma Cavallini non può presentarsi, e non possono presentarsi Buonanno e Hanau. Ma allora il processo non finirà mai? Ma a che pro si fatto il processo Bolo e Cavallini vi è un imputato: nessun avvocato ha chiesto il rinvio del processo Bolo perchè Cavallini non c'era, ed il Cavallini non ne ha avuto nessun danno.

Cavallini, interrompendo: — Lo dico io che non ho avuto nessun danno.

Romanelli: — Noi, dunque, riteniamo che il processo non debba avere indugi e continui speditamente.

Cavallini interrompe ancora ed il presidente lo richiama severamente.

Una dichiarazione di Cavallini

Cavallini chiede di parlare. Presidente: — Parli.

Cavallini: — Debbo dire al Tribunale che io sono stato arrestato per ordine dell'autorità militare francese.

Presidente: — Questo lo direte poi...

Cavallini, interrompendo: — Ed è compiuta ai miei danni la più grave ingiustizia: mi si è mantenuto all'oscuro fino all'ultimo momento di ciò che dice che non bisogna constatare una seconda ingiustizia. Nel momento che si volle fare il fronte unico giudiziario, il capo Bonchamton chiese il mio arresto e l'ottenne; per le stesse ragioni l'autorità militare francese non dovrebbe rivelare a nessuno l'Hanau e parte questi in condizioni tali da poter venire a dire fatti di verità.

Presidente interrompendo: — Tutto ciò potrà dire il re in seguito nel vostro interrogatorio.

Cavallini, accalorandosi e commuovendosi: — Ah signor presidente, si metta per un momento nei miei panni! (Bartib). Mi si imputano più che non ho mai compiuto; mi si attribuiscono articoli che non sono miei mai pubblicati. Hanau se è deve dire tutto su questo argomento. Senza di lui uno parte della mia difesa sarebbe impossibile. Da voi, — dice, — da voi soltanti d'Italia imperiamo giustizia; se siamo stati colpevoli condannateci, facilitatemi ma giudicateci con tutte le garanzie della legge e della giustizia! — La voce di Cavallini muore così in parlato in vibrato di commozione. Egli, dietro le sbarre della gabbia, ha parlato come un invasato; il suo corpo è scosso da un tremito nervoso e quando ha terminato di parlare si è aggrappato quasi per sostenersi alle sbarre. In tutta la sala il silenzio è profondo. Il presidente calma Cavallini col gesto; la Pozzoli piange. Quando Cavallini ha finito di parlare, Re Riccardi gli stringe calorosamente la mano.

La decisione del Tribunale sullo stralcio

Nessuno degli altri imputati chiede di parlare e quindi il Tribunale alle 15,35 si ritira in Camera di consiglio per deliberare intorno all'incidente sollevato sullo stralcio del processo. Il Tribunale rientra alle 20,50; l'aula si è presentata affollata. Sono rimasti soltanto gli avvocati, gli imputati ed i giornalisti. Il presidente colonnello Gandini dà lettura della ordinanza del Tribunale con la quale: 1.o dichiara competente l'autorità D'Adda non essendovi giustificato motivo perchè egli non sarà costituito; 2.o ammette per il pubblicista Cesare Hanau lo stralcio del processo; 3.o per Buonanno respinge la domanda di stralcio. Il Tribunale ordina che, dove le condizioni di salute del Buonanno e non essendovi ammissibile di rinvio del processo, al presente il dibattimento in sua assenza. Egli sarà assistito da un difensore in udienza e seralmente gli verrà comunicato il verbale di udienza.

La lettura è accolta in silenzio dagli imputati. Il presidente rinvia il seguito del processo a domani, alle ore 9.

Una lettera di Bissolati e Berenini all'Unione socialista

sulla proposta di una Costituente politica

Roma, 5, sera.

Gli onorevoli ministri Bissolati e Berenini, hanno inviato ieri la seguente dichiarazione alla Direzione dell'Unione socialista italiana: «Cari amici, il voto espresso dal convegno della U. S. per la convocazione di una Costituente politica, impone a noi il dovere di una leale dichiarazione. Il Governo al quale appartenemmo accettò dalla Camera il compito di preparare la riforma del suffragio. Noi siamo fautori della massima estensione del diritto elettorale integrato dalla rappresentanza delle minoranze. Ma siamo dal pari convinti che promuovere come vorrebbe il convegno, la revisione generale e simultanea di tutte le nostre organizzazioni statali, mentre non risponderebbe ad alcuna chiara necessità per il paese che lo potrebbe condurre al termine vittorioso la guerra da noi voluta, porterebbe ad aprire artificiosamente un periodo di pericolose commozioni. In questo senso, non ritenendoci vincolati dalla diversa deliberazione del convegno, noi ci proponiamo di esplicare, nel campo delle riforme politiche la nostra opera di ministri oggi, e di semplici cittadini domani. Cordiali saluti. Firmati: *Leonida Bissolati, Agostino Berenini*».

Istituto Ortopedico A. Zecchi
TORINO - Via Roma, 31, primo piano nobile
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA
La parola di un Medico Ligure
Le comunico, signor Zecchi, come l'apparecchio applicato al mio nipotino, Italo Fecci, non poteva ottenere effetti migliori. Il bimbo l'ha sempre portato volentieri; non ha mai avuto malattie, nè escoriazioni. Scomparvero subito i fenomeni intestinali causati dall'ernia, perfettamente contenuta, ed ora sono lieto di affermare che è perfettamente guarito. Per la sua abilità e benemerenza desidero pubblicamente congratularmi con Lei, augurandole sempre nuovi successi, che per mia parte non mancherò di divulgare.
Dott. LUCIANO FOCACCI, Lavagna (Prov. Genova).
L'APPARECCHIO ZECCHI viene provato ogni giorno gratuitamente alla Sede dell'Istituto, in via Roma, 31, TORINO, aperta dalle 8 alle 12, festivi dalle ore 12.
Chiunque non possa recarsi a Torino potranno portarsi nelle seguenti località:
TORRE PELLICE: 6 dicembre, Albergo S. Marco.
ALBA: 7 dicembre, Albergo Buon Reno.
BRA: 8 dicembre, Albergo Croce Grossa.
CUNEO: 9 dicembre, Albergo Centrale.
SALUZZO: 10 dicembre, Albergo Fiorito.
FOSSANO: 11 dicembre, Albergo Moderno.
NOVI LIGURE: 12 dicembre, Albergo Reale.
CEVA: 13 dicembre, Albergo Reale.
TORTONA: 14 dicembre, Albergo Nazionale.
CASALE M.: 15 dicembre, Albergo Reale.
ASTI: 16 dicembre, Albergo Reale.
NOVARA: 17 dicembre, Albergo Reale.
VERCELLI: 18 dicembre, Albergo Corona Grossa.
SANTHIA': 19 dicembre, Albergo Vittoria.
BIELLA: 20 dicembre, Albergo Centrale.
CUORGNE': 21 dicembre, Albergo Vittorio.
IVREA: 22 dicembre, Albergo Universo. 163

IDROLITINA
la più litiosa, la più gustosa acqua da tavola.
L. 2,20 la scatola di 10 dosi da 1 litro
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

DIFFIDA
Rilevatario negozio calzoleria Materia Pietro, corso Palermo, N. 32, avverte chiunque avesse interessi presentarsi prima del 10 corrente. c 12930
LUPARIA ADALGISO.

ANTICIPARE GLI ACQUISTI
GRANDIOSA SCELTA
— DI — 10026
GIOCATTOLI
Grandi Magazzini **BIANCHI**
Via Viotti, 4 - Torino

SAN REMO
HOTEL SAVOY
Primissimo ordine
RIAPERTO
VICINO AL CASINO MUNICIPALE

ISCHIROGENO BATTISTA
RIGENERATORE DELLE FORZE
(Fosfeno, Ferro, Chinina, Calce, Cacao, Vivisina)
IL PRIMO RICOSTITUENTE
DEL SANGUE, DELLE OSSA
E DEL SISTEMA NERVOSO
DI FAMA MONDIALE
Nulla speculazione, comunque prodotta,
RIDONA LE FORZE
Il titolo inscritto fu dalla prima Edizione nella
FARMACOPEA UFFICIALE
IL SOLO PREMIATO
all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di TORINO 1911 con la
MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
Bottiglia normale Lire 5,50 (bollo compreso)
Bott. mezzana Lire 3,20 (bollo compreso)
Vendesi nelle principali Farmacie e presso Proventore Cav. Uff. G. BATTISTA - Napoli.
Opuscolo gratis a richiesta.

Ospedale Maria Vittoria
Via Cibrario, 72 - Torino
III Anno della Scuola per Infermiere
Col giorno 15 dicembre 1913, ore 17, avranno inizio le lezioni teorico-pratiche per l'insegnamento dell'assistenza agli infermi. 9950
Le signore che intendono frequentare il suddetto corso e conseguire il diploma di Infermiera devono regolarmente inscriversi presso l'Ufficio di Segreteria dell'Ospedale, nelle ore d'ufficio, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.
Torino, 22 novembre 1913.
Il Presidente: PIER CARLO BOGGIANO.

GANCI
conglonzione cinghie
Tutti i numeri a richiesta. 10254
OFF. RIGOLI - Corsico, 73 - MILANO

Malattie Veneree SIFILIDE E PELLE
Dott. RINGROLL, via Lagrange, 34 — Orario: Visiti dalle 14 alle 19; festivi solo 10 alle 12. 14048

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione
Cure mediche — Via Po, 2 (ridna Piazza Castello). c 12208

SPECIALISTA Malattie Veneree Sifilitiche Pelle
Consulti Orari ricevimento anche personalmente
Via Bologna, N. 20 ore: 9-11; 13-15; 19-21
c 10582

Istituto Internazionale Ugo Foscolo
Via Miglietti, N. 13 - TORINO
CONVITTO - SEMI CONVITTO - ESTERNATO - SCUOLA SERALE
GINNASIO - LICEO - ISTITUTO TECNICO - SCUOLA TECNICA - SCUOLE ELEMENTARI
ALCUNI ATTESTATI:

Il Ministero degli Affari Esteri.
19 dicembre 1912.
Signor Professore,
Ho ricevuto, insieme alla sua pregiata lettera del 2 corr., il programma dell'Istituto, e le ne prego cortesemente ogni interessi.
Nel ringraziarla di tale invio, le confermo le favorevoli disposizioni di questo Ministero verso l'Istituto medesimo.
Gradisca, Signor Professore, i sensi della mia distinta considerazione.
Il Direttore Gen. delle Scuole italiane all'estero
Firmato: **R. CALABRINI.**

Il Ministero delle Colonie
colloca giovani, taglienti di notabilità della nostre Colonie, e in continui rapporti coll'Istituto, e pertanto si danno per referenti Con. Fascari, sottosegretario al Ministero, Pon. Carlo e al stesso ministero S. E. Colosimo.

Il Prefetto
...allocando un giovane Pasoli, figlio di una illustre personalità egiziana, scriveva così all'Istituto U. Foscolo:
...è tanto vivamente raccomandato dal Ministero delle Colonie il giovane le qui ne fa il nome affinchè sia ammesso nell'Istituto dalla S. V. Ill.ma presidente, qualora più bisogno si accorgerà. Confido che la richiesta sarà subito esaudita e quindi rimango in attesa di conoscere le condizioni, ecc.
Firmato: **VERDINOIS.**

Le Autorità Militari.
La Direzione del C. R. del I Corpo d'Armata così scriveva, in data 28 gennaio 1913, all'Istituto U. Foscolo:
Torino, 28 gennaio 1913.
Questa Direzione rinnova vivamente caldo ringraziamento del cortese e lusinghiero interessamento avuto nel darle comunicazione del bollettino postale emesso nelle recenti serali dei militari. Sarà ottenuta. Pregiamo Felice, Istituto Domenico, e non mancheremo di raccomandare loro a fare preferire quello studio.
Con distinta osservanza.
Il Colonnello Commissario Direttore:
V. FERUTTI.

Il Bey di Saidazenab (Cairo).
Sono molto contento che mio figlio Ahmed studi con profitto ed in mezzo cristiano. Spero che egli continui sempre. La ringrazio di cuore per le cure ed i grandi affetti che ha per mio figlio Ahmed come altri. Adesso l'accludo di presentarle i miei distinti saluti ed esempi.
Firmato: **BEY MOHAMED ALI' ELUI.**

Dal Chiarissimo Avvocato VERCELLI, di Novara, in data 11 ottobre 1912:
..... Sono ben contento per le cure e l'assistenza prestata ai miei congiunti alle quali avrebbero in gran parte dovuto il successo di questi esami, e non mancherò di far conoscere questo benefico risultato che torna ad onore del Collegio e della Direzione nella Cura Foscolo.
Con vivi ringraziamenti ed ossequi
Firmato: **Dev.mo Avv. PIETRO VERCELLI.**

Dal padre del suddetto alunno, in data 24 aprile 1913:
..... Compio il dovere di ringraziarla sentitamente per l'istruzione eccellente impartita a mio figlio Amedeo nei dieci mesi di sua permanenza al suo Collegio, il quale mi permise di ottenere felicemente gli esami di licenza della Sezione fisico-matematica frequentando i soli corsi accelerati.
Firmato: **ARTIGIANI ANGELO.**

Dall'alunno BORELLO FEDERICO, in data 19 ottobre 1913:
..... Per l'ottimo insegnamento impartitomi dai Signori Professori del suo Istituto, ottenni la desiderata promozione, e quindi è mio dovere di ringraziare la S. V. Ill.ma e medesimi Insegnanti, i quali con molta cura e pazienza riuscirono a farmi studiare.
Torino, via Saccarelli, 22.
Firmato: **BORELLO FEDERICO.**

Dal chiarissimo Dottore BORELLO ROBERTO, di Novara, in data 6 ottobre 1913:
..... Sono lieto di comunicarle che il risultato degli esami di riparazione del 1.o corrente fu brillante dato qui da mio figlio e stato lungo, e che lo stesso diventa definitivamente ammesso alla terza classe del Corso Tecnico di Torino, che non mancherà di coltivare.
Firmato: **Dottor R. BORELLO.**

Dall'Egregio sig. Avv. Cav. E. PIANAVIA, Vice-Questore della città di Torino, in data 16 ottobre 1913:
..... Mentre rinnovo la S. V. della cortese comunicazione dell'esito degli esami di mio figlio, del quale mi dichiaro soddisfatto, ed affretto ad esprimerle i sensi della mia riconoscenza più sincera, che estendo al valoroso Corpo degli Insegnanti di cotesto ottimo Istituto. Con distinta ossequi
Firmato: **E. PIANAVIA.**

Dall'Ill.mo sig. Tenente-Colonnello Cavaliere VACCA, di Novara, in data 17 ottobre 1913:
Caro Segretario,
Si rendo interprete dei miei sentimenti e ringraziamenti presso i Superiori di volerlo trattare per la buona preparazione data a mio figlio e per il risultato, che lo trovo soddisfacente.
Lei mi ringrazio in modo particolare per la gentilezze che mi ha sempre usato e per aver fatto consegnare a mio figlio per presentarsi all'esame di grazia.
Firmato: **L. VACCA.**

Dall'Esimia signora ADA SILVA FOGGI, da Novara, in data 19 ottobre 1913:
Pres. Signor Segretario,
La ringrazio sentitamente per la comunicazione gentile dei risultati degli esami sostenuti da mio figlio. Esso è molto soddisfatto che ha valorizzato nei fatti, che ricevuto da qualche giorno in ambiente nuovo.
Ora non posso le non grazie per la benevolenza avuta per mio figliuolo, e La prego i sensi della mia stima illimitata.
Firmato: **ADA SILVA FOGGI.**

Appendice della *Stampa* (9)

PADRE!

ROMANZO
di GIULIO CLARETIE

— La verità è che mia figlia è debole. Ha bisogno di cure, di buon nutrimento e di aria sana.

— Lo sapevo bene — mormorò Natale.

— Ma avrà tutto ciò, poichè le terrò il resto — continuò Arthez. — Non sono ricco neppur io, ma il piccolo posso mantenerlo.

— Chi ella è il migliore degli uomini, signor Arthez. Però tutti siamo mortali e, se un giorno ella venisse a mancare, che sarebbe Giacomo tutto solo?

— Maria Hardy è venuta ieri a pregarmi di lasciarle abbracciare suo figlio.

— Ah! — fece Rambert. — E lei glielo ha permesso?

— Sì — disse Pasquale. — Ho fatto male?

— No, no, certamente no... E sua madre, dopo tutto? E poi, se pensa a lui, è già un bene. E di me non le ha neppur detto una parola, non è vero?

— M'ha detto che aveva domandato di non essere chiamata a deporre come testimone alla Corte. Ha paura di rivederti.

— E vergogna di rivedermi in dentro.

— No. La sua deposizione sarà fatta nel silenzio. Ella ha sofferto davanti al giudice istruttore che non può essere colpevole.

— Davvero?

— Si ha ripetuto che in tutto ciò deve esserci qualche errore spaventevole, ma che Rambert non può aver assassinato un uomo.

Un lampo di gioia passò negli occhi di Natale: Maria la difendeva! Maria credeva in lui!

— E lei — domandò. — Che ne dice, lei?

— Io — rispose Arthez — nutrisci la mano sul fuoco che non farà la ad accusare quel l'ostiere.

— Ma, infine, — riprese Natale, — sono accusato e sto per essere giudicato, supponete che venga condannato e giustiziato. Il mio bambino, che è innocente, lo abbandonerete, lo?

— No, non lo abbandoneremo certamente.

— E gli lascierete portare il nome disonorato?

— Oh! insomma, il crede già condannato?

— Chi lo sa! Ma, mi dica, se mio figlio cambiasse nome?

— Fidati di me — rispose Arthez. — Ma, la mia per intanto, lo si protegga che il suo Giacomo potrà cercare accanto, portar alta la fronte. Non ho figli, e forse lo farò mio figlio.

— Suo figlio?

— Sì dinanzi la verità, Natale, la verità quale che sia... la verità assoluta. Se colpevole? Io non lo credo. Sei innocente? Proverò.

— Provarlo! — fece Rambert. — Se crede che sia facile...

Rambert si arrestò. Ti credo.

— Sei tanto buono!

Ah! — fece Rambert con un gran grido di gioia. — Possono giudicarmi, possono far di me ciò che vogliono. Sono assolto... da lei sono assolto!... Ma io quanto a parlare... poi sarà, signor Arthez, non farò... la verità gliela dirò, glielo prometto... ma, più tardi.

Restarono un altro istante di prostrazione e Arthez non poteva farsi dir altro. Di quella specie di... di strana impressione di... di... di...

Cronaca Cittadina

L'agitazione degli impiegati privati

Ieri sera, nel salone della Federazione dei Lavoratori del Libro, ha avuto luogo un affollato Comizio di impiegati privati, presieduto dal Cherchi, il quale dice subito la parola a Bergia, del Comitato di agitazione, col mezzo il suo dire avvertendo che la breve sospensione dell'agitazione fu dovuta al fatto, avendo dieci mesi scorsi, ma che anche durante tale periodo il Comitato fece rivivere numerosi premure presso il Comitato regionale di mobilitazione industriale perchè i memoriali già da lungo presentati dall'organizzazione degli impiegati fossero discussi. Si disse lieto di poter annunziare, in proposito, che la settimana ventura sarà discussa il Memoriale riguardante gli impiegati della Fiat-Centro, il quale, in ordine di tempo, fu il primo ad essere presentato. L'oratore rilevò la grande disparità di trattamento — che nulla giustifica — che esiste fra gli impiegati di Torino e quelli di Milano, dove gli industriali concessero una indennità di caro-viveri uguale al 370 %. Rilevò lo strano procedere degli industriali torinesi, i quali, mentre ammettono il diritto degli operai ad avanzare domande collettive di miglioramento, contestano questo stesso diritto agli impiegati con lo specioso pretesto che gli impiegati vengono assunti individualmente e perciò debbono trattare individualmente anche per le eventuali migliorie alle quali ritenessero di aver diritto. Accenna ancora alla necessità di attendere la pronta discussione, da parte del Parlamento, della legge sul controllo d'taglio che auspera, nei recenti dichiarazioni di membri del Governo, venire rimandata ad altra epoca. Dice che gli impiegati dovranno presto combattere altra battaglia, come quella per orari di lavoro che non siano peggiori di quelli che hanno gli operai, ed invita gli impiegati a rafforzare l'organizzazione perchè, se anche si otterrà di stipulare con gli industriali un concordato di lavoro, bisognerà poi avere la forza di farlo rispettare. Avverte a questo proposito che la nuova operaia è disposta a dare il suo appoggio alle rivendicazioni degli impiegati, come ne fanno fede quelli del giorno in tal senso già votati dagli operai. Chiude infine inoltre applaudito, col riaffermare che gli impiegati hanno interessi identici a quelli degli operai e che perciò è necessario procedere tutti uniti.

Prende quindi la parola l'operaio metallurgico Dinlalevi, membro del Consiglio della Federazione metallurgica, il quale annunzia che il Consiglio della Sezione torinese della Federazione si è occupato dell'agitazione degli impiegati ed accorda ad essa il suo appoggio morale. Gli impiegati però debbono trovare in se stessi la forza per strappare i miglioramenti cui hanno diritto, all'infuori anche da ogni concessione più o meno benevola del Comitato regionale di mobilitazione, non rifuggendo, se del caso, da nessun mezzo di lotta, avendo la certezza che tutta la simpatia della massa operaia organizzata li accompagna. Le parole del Dinlalevi, prontamente e molto calore, sono applauditissime. Parlano ancora Echella, Bonifara, Rossi, Peretti e quindi Borchi sottopone all'assemblea il seguente ordine del giorno che, dopo qualche aggiunta, risulta approvato all'unanimità:

«Gli impiegati degli stabilimenti metallurgici, riuniti a Comizio la sera del 5 dicembre, discutendo in merito ai memoriali presentati al Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale, *constatano* che malgrado le solleciazioni fatte dal Sindacato Impiegati e Commessi non sono stati ancora discussi; *protestano* vibratamente contro l'ingiustificato ritardo, *reclamano* la immediata discussione di essi, e *deliberano* di continuare energicamente nella agitazione intrapresa».

I fattorini telegrafici avventizi

Presso la locale Sezione della Federazione ha avuto luogo ieri sera una numerosissima assemblea di fattorini e fattorine avventizie, e dopo animata discussione venne approvato il seguente ordine del giorno: «I fattorini telegrafici avventizi riuniti in assemblea la sera del 5 c. m., udita la relazione dei rappresentante del C. N. del sabalterni circa quanto è stato deliberato dai colleghi di Genova; considerato che il lungo periodo di avventiziato prestato durante il periodo della guerra, costituisce un diritto indiscutibile per il passaggio nel personale effettivo; ritenuto inoltre che è interesse dell'Amministrazione mantenere in servizio questo personale perchè ha dato prova di capacità e zelo nel disimpegno delle proprie mansioni; chiedono: a) il passaggio immediato a fattorini effettivi per quelli ne hanno gli operai, ed invita gli impiegati a rafforzare l'organizzazione perchè, se anche si otterrà di stipulare con gli industriali un concordato di lavoro, bisognerà poi avere la forza di farlo rispettare. Avverte a questo proposito che la massa operaia è disposta a dare il suo appoggio alle rivendicazioni degli impiegati, come ne fanno fede quelli del giorno in tal senso già votati dagli operai. Chiude infine inoltre applaudito, col riaffermare che gli impiegati hanno interessi identici a quelli degli operai e che perciò è necessario procedere tutti uniti.

Prende quindi la parola l'operaio metallurgico Dinlalevi, membro del Consiglio della Federazione metallurgica, il quale annunzia che il Consiglio della Sezione torinese della Federazione si è occupato dell'agitazione degli impiegati ed accorda ad essa il suo appoggio morale. Gli impiegati però debbono trovare in se stessi la forza per strappare i miglioramenti cui hanno diritto, all'infuori anche da ogni concessione più o meno benevola del Comitato regionale di mobilitazione, non rifuggendo, se del caso, da nessun mezzo di lotta, avendo la certezza che tutta la simpatia della massa operaia organizzata li accompagna. Le parole del Dinlalevi, prontamente e molto calore, sono applauditissime. Parlano ancora Echella, Bonifara, Rossi, Peretti e quindi Borchi sottopone all'assemblea il seguente ordine del giorno che, dopo qualche aggiunta, risulta approvato all'unanimità:

«Gli impiegati degli stabilimenti metallurgici, riuniti a Comizio la sera del 5 dicembre, discutendo in merito ai memoriali presentati al Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale, *constatano* che malgrado le solleciazioni fatte dal Sindacato Impiegati e Commessi non sono stati ancora discussi; *protestano* vibratamente contro l'ingiustificato ritardo, *reclamano* la immediata discussione di essi, e *deliberano* di continuare energicamente nella agitazione intrapresa».

Per l'organizzazione di un pellegrinaggio atlantico nelle regioni redente

Iersera, presso il locale «Pro Torino», e per iniziativa di della Associazione fra i delegati del Club Alpin, della Unione Escursionisti, delle Associazioni patriottiche, della Lega di resistenza, della «Tridentina» e Tridentina», del Circolo Fratino, del Consiglio generale proletario, ecc., vene riconosciuta la convenienza di costituire in una riunione in immediata vicinanza la Stazione Centrale. Ciascuna di primo ordine

I Divertimenti

NOI, JACK PRIMO

Imperatore di tutte le beffe sapienti

Abbiamo Decretato e Decretiamo:

- Tutti i bambini di Torino dovranno recarsi, lunedì 9 dicembre e giorni seguenti al *Cinema Royal*, via Roma, 16, dove Noi ci presenteremo nel nostro ultimo capolavoro cinematografico. L'acquila, un cane e altre bestie, colle quali lotteranno, sempre incredo, al saranno compagne.

«*Bipedi inutili di genere inferiore* uomini e donne) per non raggiungendo la nostra perfezione, ci faranno degna cornice.

«Conseguiamo, in via eccezionale, anche alle persone adulte di delizioso al saggio della bellissima e incommensurabile nostra bontà».

Dato dal nostro Palazzo della *Cinecittà* 5 *dicembre* 1918.

Jack.

Questo strano manifesto venne ieri sera mente affisso nelle vie cittadine ed è degno annuncio della interessantissima film nuova interpretata dalla favorita schermista Jack. Essa si intitola:

JACK, cuor di leone

e andrà in scena prossimamente al *Royal*.

L'atleta "Galaor" nella film: "LE LAGRIME DEL POPOLO"

Le avventure di questo atletico campione degli umori e degli oppressi suscitano ovunque entusiasmo e commozione nel pubblico che dormalmente riempie il *Cinema Teatro Vittoria*, ove la prima parte: *La morsa che uccide*, della grandiosa film della *Casa Ambrosio* e va da più giorni proiettando. Anche ieri *Galaor* l'atleta (bicolline) ottenne gli onori nella giornata e i soliti ringraziamenti di forza; di coraggio gli procacciarono di simpatie vivissime di tutti gli spettatori. Mentre procedono brillanti le repliche di *La morsa che uccide*, si fa ogni giorno più intensa la curiosità di conoscere il seguito della commovente tragedia. Ciò avverrà lunedì 9, con la proiezione della seconda e ultima parte: *Il mendicante di via del Tempio*, in cui le prodezze di *Galaor* raggiungono altezze epiche e accettano ogni confronto.

Avviso agli Abbonati

La direzione avverte il pubblico che col 31 dicembre p. v. non saranno più validi i biglietti d'abbonamento contraddistinti da una data o da un timbro di Società.

L'ultima "film,, di LYDA BORELLI *UNA NOTTE A CALCUTTA*

L'avvenimento che il *Salone Ghersi* sta preparando con finita è uno interesse allo spettacolo di una splendida film e di una insuperabile interprete: esso va molto più in là. La intensa cinematografia della *Cines* è l'ultima manifestazione artistica di Lyda Borelli prima che essa si involasse ai suoi ammiratori, col resto inaspettato che sorprese per la sua rapidità e decisione. Lyda Borelli non esiste più per l'arte; essa vezzi è la contessa Cini. Ma se si palesemente più non l'avrà, l'arte nulla le tiene ammaliatrice incanto che di essa si conosce e si ammira ed anche con questo dramma: *Una notte a Calcutta*, che è l'ultima sua interpretazione, in ordine cronologico, ma una delle più riuscite per la potente suggestività dell'eccitata protagonista, in attesa di *Una notte a Calcutta*, proseguono intanto con successo al *Salone Ghersi*, le repliche del dramma *Avventuriera*, che

ERMETE NOVELLI

interpreta magistralmente, in unione attrice stessa del lavoro, Ettora Ruggio.

"L'ELEGANTE CANAGLIA,,

Parte Prima: "LA MANO MISTERIOSA,,

Da oggi al "Cinema Italia,,

È già grande romanzo di avventure, che mette alle prese due potenti bande di malfattori, uno dei basifondi e una dalle alte sfere della società parigina, unita oggi in suo rappresentazioni al *Cinema Italia*. Interessante un film si vibrato raccapriccianti tratti episodi violenti, tragici e sentimentali; veramente un romanzo cinematografico contenente tanta materia atta a suscitare emozioni potenti. Furti misteriosi, condanne di innocenti, omicidi atroci, duello ambosa alla rischiezza, difesa audente della società di fronte a due audaci bande di malandrini, tutti gli elementi più passionali del romanzo di appendice, del romanzo di avventure e del romanzo poliziesco, in questa *Elegante canaglia* si raggruppano e si fondano una film delle più appassionanti. Completa il programma una brillante e rima comica americana: *Il furto del giocatore*.

Un bel dramma al "Cinema Borsa,,

E' da ieri che il forte cinedramma «*Colpa e espiazione*» ottiene al Cine Borsa un vero successo. Ammirate le belle scene del *Bal Tabarin*. Si replica a tutto domenica.

Lunedì avremo la quarta importantissima novità della *Triangle* americana: «*L'Affare Brenton*». e «*Il furto della collana*», fortissima originale poliziesco in quattro atti.

AI VARIETA' RAFFEI

Programma di grande successo

Il programma che si svolge al *Moffei* comprende i numeri *Fontanella e Civillini, Robert e Aurelia, Firuli, Tattoo, Anatt, Mary Elson*. Questi nuni dispensano da ansimante commento e giustificano l'entusiasmo che lo spettacolo desta nel pubblico. Il programma comprende venti numeri, tutti di primissimo ordine.

"IL BIVIO,, Nuova per Torino Oggi allo SPLENDOR

Da oggi a tutto domenica: «*Il bivio*», protagonista *Susanna Grandais*. In preparazione: «*Il fondaco della morte*», protagonista *Lydia Quaranta* (nuova per Torino).

La ripresa dei VENERDI' CHIC al *Cinema Ambrosio*

Oggi si riapre locale riprendere le sue tradizionali manifestazioni di mondanità, di arte e di eleganza. Da tempo e da molte parti veniva domandata questa gradita ripresa, ed oggi la Direzione del *Cinema Ambrosio* è ben lieta di corrispondere al generale desiderio del suo distinto pubblico. Le fine danze da salone e gli scelti programmi orchestrali si appresentano dunque a riscuotere gli antichi successi e a ritrovare il calore d'aspetto del *Cinema Ambrosio* il suo antico splendore di giardino di bellezze e di trionfo della moda e della signorilità. Oggi addobberanno le eleganti sale: Dolores Arabia e Cry-Miss Nelly.

La bella film della *Cines*: *Cenerina*, dalla pinevole commedia di Sardou, volge alle sue ultime repliche. Per pochi giorni ancora si potrà ammirare Francesca Bertini.

LA CHIAMAVANO COSETTA ..

E' confermato che il prossimo lavoro sarà questa originalissima film di Lucio d'Ambra, della quale delineato un tipo di donna dei più strani, dei più suggestivi, dei più interessanti. Essa ha suscitato calde discussioni per l'audacia dei suoi atteggiamenti, ma tutti si sono trovati d'accordo nell'ammirare l'originalità della concezione, la ricchezza inesauribile dei particolari descritti e la finezza dell'interpretazione da parte della molto lodata attrice Soava Gallone.

Al ROMANO "Il Tabarin,,

La nuova scena di moudanità che da Compagnia Bertolini darà stasera nella grande «*A Paris chez Maxim*» incontrerà una grande attrattiva pel pubblico, *high life*. Quanto prima «*Il matrimonio di Suzette*».

Il successo della "Signora innamorata,,

Al teatro *Carignano*, la *Signora Innamorata*, di Nino Berrini, continua il suo caloroso successo. Anche ieri sera teatro elegantissimo ed affollato. Stasera, venerdì, quarta repliche. Tina Di Lorenzo, Armando Falconi e Cimera applauditissimi.

Consiglio Annonario Municipale

Ieri si è radunato in Municipio, sotto la presidenza del sindaco, conte senatore Frola, il Consiglio Annonario Municipale, con intervento degli assessori Depanis, Unovin e Bosio, dei consiglieri: cantinini Bachi, Bonello, Corsi, Musso, Tvalba e Ingri; degli altri membri del Consiglio: Chapperon, Calosso, Martinotti, Verso, Rocca, del direttore dei servizi Consumi Chezzi del segretario Giolenti. Aperta la seduta, il Sindaco ha riferito circa i principali provvedimenti adottati dal Comitato dopo l'ultima seduta del Consiglio e cioè: provvedimenti relativi alla crisi del latte, istituzione di tessera di razionamento, importazione di latte naturale da regioni lontane, mercurio limitazione di prezzo, concessione di bidoni, ecc., distribuzione di latte condensato ad esercizi ed istituti; adozione della nuova tessera generale di razionamento pel semestre gennaio-giugno 1919; aumento di assegnazione di farine per pane; identificazione della provenienza di farni ed alla rivendita; fabbricazione e vendita di pane per anormali; aumento della razione individuale di pasta e di farina di granoturco; pratiche e sollecitazioni al Consorzio Provinciale ed al Ministero per gli Approvvigionamenti per la consegna di olio; aumento del contingentamento del lardame; vendita di carne conservata colla e di carne salma americana; richiesta di permesso di importazione di patate da altre Provincie e loro vendita libera ai pubblici; vendita di cavoli prodotti nei terreni municipali; aumento della razione mensile di petrolio in relazione alla maggiore assegnazione fatta dal Governo; applicazione di cantieri vari; vendita di derrate alimentari, come mercurio, annullo, carni, salse, ecc., esercizi spacci municipali, cooperative, ecc.; facilitazioni per l'impianto e l'esercizio di cucine istituzione da parte di apposito Comitato; provvedimenti vari in ordine al combustibili.

In seguito il Consiglio si occupò a lungo delle molteplici questioni che riguardano il consumo del latte, quali la preparazione dei consumatori agli esercizi di vendita, le somministrazioni ed il consumo nei pubblici esercizi; i risultati della discussione saranno tenuti presenti dall'Amministrazione municipale per l'adozione di eventuali opportuni provvedimenti. Poscia si prende ad esame il decreto-arbitrale 18 novembre 1918 riguardante l'assunzione di lattaie speciali per bambini, vecchi ed anmalati, la determinazione dei prezzi di vendita, la ripartizione della razione, la limitazione di orario e di consumo negli alberghi e ristoranti.

Il Consiglio esprime l'avviso che avuto riguardo alla disponibilità di latte che si ha presentemente in Torino, mediante anche gli sforzi e le iniziative dell'autorità comunale, non occorra modificare le disposizioni vigenti in materia, con riserva però di chiarire presso la competente autorità se la limitazione di orario nel consumo nei pubblici esercizi sia da applicarsi solamente nel latte naturale, oppure debba estendersi anche a quello condensato.

Gli studenti fiumani ai loro compagni torinesi

Il Fascio degli studenti accademici di Fiume ha indirizzato questo messaggio agli studenti della nostra Università:

«Fratelli! Nell'ora che tanto anelosamente, tanto ardentemente attendemmo, nell'ora santa in cui Fiume balza esulta di gioia perchè i soldati vittoriosi d'Italia l'hanno alfine liberata, hanno messo in fuga il nuovo oppressore che del vecchio aveva ereditato la barbarie; nell'ora bella in cui i nostri cuori delirano vanno a gara nell'ospitare nelle loro case i soldati della Madre Patria, vi giunga da questa terra, dai lidi estremi di questo mare nostro il commosso saluto degli studenti accademici fiumani, il saluto di tutti i giovani nostri che durante la tempesta devastatrice di questa guerra mai non cessarono di sentire, voistri fratelli e condivisero con Voi i dolori vostri e le vostre gioie. Ed ora una preghiera a Voi che della Nazione risorta e ringiovanita rappresentate le giovani forze, nuova gloria rappresentate le giovani forze, le speranze future più belle; dolci il vostro valido aiuto nella nostra impresa di redenzione: Fiume, che giammai fu seconda nell'innalzar alto il suo vessillo d'italianità. Fiume la prima che fra tutte le città sorelle credendo prossimo alfinemente, solennemente, per bocca di tutto il suo popolo il forte suo volere d'esser unita alla Madre Patria. Fiume non deve essere sacrificata alle mire di sopraffazione del popolo slavo, che quale rapace avoltoio è pronto a ghermire la sua preda. Fratelli! Fiume, la città del Quarnero, che è ... Italia chiude e i suoi termini basta». Fiume, dopo mezzo secolo di lotte, dolori e servaggio, anela di essere unita alla sua gloriosa Patria Italia, il benessere, la libertà sognate; ecco il nostro voto fervidissimo. Fate anche voi ch'esso s'adempia al più presto e avrete la riconoscenza nostra e nostre perenni. Al fratelli d'Italia il nostro saluto! Evviva l'Italia! Evviva Fiume italiana!».

Nell'amministrazione della "Fiat,,

Il Consiglio di Amministrazione della Fiat, riunitosi lunedì 2 u. s., insieme alla Direzione, ha deliberato di assegnare le proprie gratificazioni e di indire un'assemblea generale straordinaria degli azionisti per il giorno 28 dicembre corrente, per la elezione di un nuovo Consiglio di amministrazione. Corrono però ancora voci insistenti fra il Consiglio di amministrazione e Direzione da una parte, e il gruppo di azionisti di opposizione dall'altra, specie in campo nell'ultima assemblea generale straordinaria, e tali trattative potrebbero portare ad un accomodamento.

La storia d'un sigaro

Il professor Arnaldi, Tomaso Pasetti, per iniziativa della Direzione generale dei Monopoli industriali terrà domenica, alle ore 10, nel salone dell'«Ambrosio», in corso Vittorio Emanuele, una conferenza sul tema: «*La storia di un sigaro*». La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

REATI E PENE

La soppressione d'un infante
Tutta una famiglia condannata

(Tribunale di Guerra).

I giudici della seconda sezione, dovettero occuparsi, sulla responsabilità penale, di certa Lucia Bert di Alnese, sarta, del padre Stefano Defendini, del fratello secondino e dell'amante Enrico Cavaliero, contadino, quest'ultimo innamorato della Lucia Defendini, impiegata, tutti di avere in Alnese il 21 settembre 1918 in correità tra loro, cagionato la morte di un infante, poco dopo che questo era stato messo alla luce dalla Bert Lucia. E dell'infanticidio avvenuto nella notte dal 13 al 14 settembre erano accusati. Il P. M. chiedeva, per, l'applicazione per il Cavaliero e la sua di detenzione per gli altri tre. E il Tribunale riformava la condanna del P. M. condannando il Cavaliero a 10 anni di reclusione militare, la Bert Lucia a 4 anni di detenzione, il secondino a 3 anni e il Defendini a 2 anni della stessa pena.

La partita al bigliardo

(Tribunale Militare).

Si fa un'accusazione di furto di tre palle d'avorio del valore di 300 lire a danno del signor Giovanni Bertin, esercente il *Caffè dell'Esposizione*, in via San Massimo, 25, sono comparsi al Tribunale di guerra della IV Sezione Giovanni Pagnante, inabile di Possasco studente sottotenente di complemento nel Deposito mitraglieri, e il soldato torinese Dante Semino, meccanico elettricista del 14.o Battaglione I., detenuto per altro due procedure a suo carico, l'una per un'accusa di falso e diffamazione, l'altra per furto in correità di sei Umberto Angeletti e Tullio Brussani. Il Tribunale, presieduto dal maggiore-generale commendatore Giulio Ignazio assolveva il Pagnante per non essere l'autore del furto e condannava il Semino a 3 anni e 2 mesi di reclusione militare e al risarcimento del danno verso la parte lesa. Il Semino è recidivo.

Note spicciole

L'Associazione Piemontese Industriale invita gli industriali medi e piccoli, sieno o non soci, interessati ad ottenere esoneri temporanei dal servizio e di prendere atto del mutamento di sede sociale avvenuto recentemente presso la sede sociale di corso Siccardi, Sesta 19, le cui uscite e entrate, alle ore 10 e 16 per gli uscenti e gli entranti, alle ore 10 per gli entranti.

I pensionati dello Stato e ferroviari di Torino e provincia, sono convocati in assemblea per discutere e deliberare sulla situazione e sul rinnovo del Consiglio provinciale. L'assemblea avrà luogo domani, e dicembre, alle ore 14, nella sala Gioventù Cristiana, via Cavour, 31.

Federazione Lavoratori dello Stato. — Si ricorda ai telefonici a recarsi in Federazione questa sera a ritirare, per ritirare i giornali, la bandiera, in Sezione, via Principe Amedeo, 36, al prezzo di lire 1.

Stato Civile di Torino

5 dicembre 1918.

NASCITE: 31, cioè maschi 9, femmine 5.

MATRIMONI: Marchetto ing. Tancredi con Perchiolon Maria — Dal Soglio con Peracchi Maria — Bianco Giovanni con Ebello Angelina — Ferrero Luigi con De Vito Emilia — Mazzuco Giovanni con Tersatto Caterina — Monta Cosimo con Pregnolato Amalia — Meglio Stefano con Rocci Annunziata — Pellegrini Longo con Compagna Severina — Bacalini Arturo con Plati Teresa.

MORTI: Borgio Antonio fu Giuseppe, d'anni 56, di Canta, meccanico — Tegas Maschetta fu Francesco, di anni 65, di San Maurizio canavese operaio — Carrasco del Villar Luigia fu Giuseppe, di anni 73, di Genova, casalinga — Montalbetti Giovanni di Andrea, di anni 18, di Torino, muratore, via Ressina, 42 — Delli Carlo fu Ferdinando, di anni 52, di Gravina, portabile, corso Palermo, 18 — Pocchiola Giuseppe fu Vittorio, di anni 65, di Mezzenile, agricoltore, via San Domenico, 10 — Marcenaro Giovanni fu Battista, di anni 58, di Barbichiori d'Asti, meccanico — Falchero Giacomo fu Ignazio, di anni 62, di Venaria Reale, rentiere — Cancellino Sebastiano fu Carlo, di anni 70, di Torino, operaio militare — Scapolo Bethan e vedova Bertolo Maria, di anni 82, di Torino, nubile, via Silvio Pellico, 3 — Antonelli Olimpia ved. Cunningham, di anni 77, di Cuneo, casalinga, via Cavour, 9 — Lanza Stefano fu Domenico, di anni 69, di Pecetto Torinese, contadino, corso Vercelli, 19 — Sacco fu Giuseppe di Giaveno, di anni 61, di Cumiana, soldato — Langon J., di anni 9, d'Inghilterra, id. — Sioni Alfredo fu Isidoro, di anni 52, di Brosso, soldato — Massera Giovanni di Giovanni, di anni 19, di Frossasco, operaio militare — Ciatono Massimo Pietro, di anni 20, di Pecetto Canavese, casalinga, via Pellerina, 68 — Cagnolo Luisa fu Giuseppe, di anni 70, di Torino, pensionata, corso Val San Martino, 202 — Bruno Maria ved. Cimino, di anni 65, di Tizzola Piemonte, casalinga, via Cibrario, 23 — Alice Maria di anni 56, di anni, casalinga, via Ivrea, 5 — Bianco Giuseppe di Domenico, di anni 70, di Cigliano, soldato — Bertola vedova di Giuseppe, di anni 85, di Torino, casalinga, via Alberti, 24 — Alasia Celestino di anni 20, di Torino, scrivente — Cherubini Maria fu Giovanni, di anni 50, di Borgo Ticino, casalinga — Galliano Francesco fu Antonio, di anni 67, di Torino, impiegato, via Bligny, 10 — Pautasso Maria ved. Pautasso, di anni 78, di Torino, casalinga, via San Secondo, 29 — Bonino Giuseppina di anni 70, di Torino, casalinga, via Bligny, 10 — Bertolo Giuseppe di anni 70, di Mezzenile, agricoltore, via Lanzo

ULTIME NOTIZIE

Problemi prospettati
e accordi presi a Londra
La scelta dei delegati per la conferenza finale

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5 (cens. il 5 notte).

Il Convegno dei rappresentanti dell'Intesa è terminato ieri sera, senza fare alcun comunicato ufficiale intorno alle sue deliberazioni. Ciò è abbastanza naturale, giacchè non è stata presa alcuna di quelle decisioni impegnative, che soltanto alla Conferenza interalleata di Parigi, coll'intervento di Wilson, potranno venire concertate. Nondimeno si riunione non fu di puro allontanamento, ma potè deliberare in modo positivo sopra materie di carattere meno controverso e di natura urgente. Sebbene tutti i partecipanti restino molto abbottonati, non trovando molto opportuna una troppa pubblicità intorno a conversazioni intermedie e transitorie, viene pubblicata in via ufficiosa l'assicurazione che nel Convegno si è manifestato un eccellente accordo generale fra i diversi punti di vista. Le discussioni poterono in soli tre giorni passare in rassegna una moltitudine di soggetti di vario grado e urgenza, perchè i partecipanti se ne erano già occupati, sia pure accademicamente, in conferenze avvenute durante la guerra. Di nuovo vi furono soltanto la referata consultazioni immediate che i rappresentanti inglesi tennero ieri coi primi ministri delle Colonie autonome, negli intervalli fra le sedute interalleate.

Vi ho telegrafato ieri che le norme procedurali e la data della Conferenza interalleata a Parigi erano state praticamente concertate, e vi riferivo che l'inaugurazione della Conferenza appariva fissata pel 15 gennaio. Considerazioni relative all'arrivo del presidente Wilson e altre di genere diverso sembrano invece non aver permesso di stabilire risolutamente la data iniziale della Conferenza. Si può soltanto dire che essa non comincierà prima del 16 dicembre e non dopo Capodanno. Nei riguardi del Congresso finale l'intenzione è di inaugurarlo alla fine di gennaio. E' probabile che Wilson, appena giunto, userà i suoi buoni uffici a favore della massima specificazione praticabile, prendendogli anche di ritornare nel minimo indugio possibile in America, dove la situazione politica, in seguito alla vittoria repubblicana nelle ultime elezioni, milita contro la sua lontananza.

La scelta dei delegati pel Congresso finale ha dovuto essere tenuta in sospeso, per quanto riguarda l'Inghilterra, attendendo i risultati delle elezioni in corso. Nel caso, praticamente assicurato, di una vittoria della coalizione ministeriale, l'Inghilterra manderà a Parigi, pel Congresso, Lloyd George, Bonar Law, Balfour e il ministro indoustriale dissenziente Barnes. Le deliberazioni del Convegno circa l'indispensabile rinnovazione dell'armistizio colla Germania hanno permesso di discutere alcuni punti controversi sorti ancora durante l'esecuzione. L'impressione generale resta però che complicazioni serie verranno evitate. A Berlino corrono domenica la voce che Foch avesse presentato un *ultimatum* di ventiquattro ore pei riguardi della consegna del materiale ferroviario; ma questa versione viene categoricamente smentita dal *Daily Express*, il quale dice che Foch si è limitato a spedire una protesta ammonitrice, senza imporre limiti di tempo.

Passando alle questioni generali, è evidente che il Convegno si è occupato, tra l'altro, della disposizione delle Colonie tedesche, tenendo conto anche dei punti di vista dei Dominions britannici, consultati ripetutamente durante la riunione, pel tramite dei loro primi ministri. Similmente venne toccato il problema della estradizione del Kaiser e della indennità da esigersi dagli Imperi centrali. Nulla si potè però conchiudere definitivamente in materia, spettando a Wilson esprimere il suo parere in proposito prima di una decisione positiva. La questione della indennità è particolarmente complicata ed essa può essere stata soltanto sfiorata in questo Convegno, attendendosi, fra l'altro, anche le relazioni delle Commissioni speciali, che stanno studiandola. Nei rapporti del Kaiser, invece, la massima che la sua posizione attuale è anormale e va rettificata con una consegna agli Alleati, viene dichiarata unanimemente adottata.

Accordi pratici potranno essere agevolmente raggiunti intorno a diversi dettagli concernenti i rivestovagliamenti generali e i trasporti marittimi, trattandosi in buona parte di questioni tecniche. Un soggetto sul quale invece è necessaria anche l'opinione di Wilson è quello dei nuovi Stati in formazione sul Continente. Del problema vennero considerati gli aspetti più urgenti, e su questi il Times assicura che è emersa un'intesa eccellente. Vennero naturalmente sul tappeto anche i problemi dell'Austria tedesca e della Jugo-slavia. Sul primo il *Daily Chronicle* osserva come l'unione dei tedeschi austriaci alla Germania costituisca una prospettiva inquietante per alcuni francesi, ma che, in base ai principii wilsoniani, i tedeschi dell'Austria hanno diritto di autodeterminazione, e le loro affinità di razza e di coltura colla Germania sono innegabili, in complesso, possiamo dire che il Convegno di Londra gioverà ad agevolare i lavori della Conferenza interalleata di Parigi, alla quale resteranno intatte, con'è naturale, diversi accurati e delicati raggiustamenti da stipulare.

Il *Manchester Guardian* afferma che la Commissione inglese incaricata d'accertare quali indennità possano chiedersi alla Germania e sotto quale forma, ha già presentato la sua relazione al Governo. Essa consiglia di presentare domande molto ingenti, le quali coinvolgano tutte le risorse tedesche, inclusa la marina mercantile. Il giornale aggiunge che nel Convegno alleato degli ultimi due giorni sarebbe stato preconcertato un piano di azione concorde e molto energico nei riguardi dell'indennità. Naturalmente una decisione finale potrà essere presa solo dopo un consulto con Wilson.

M. P.

I socialisti francesi
all'arrivo di Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

In una riunione straordinaria tenuta a Palazzo Borbone, il gruppo parlamentare socialista si è occupato delle dimostrazioni che, d'accordo con la Confederazione generale del lavoro, il partito socialista intende organizzare in occasione dell'arrivo di Wilson in Francia. Dopo uno scambio di osservazioni, che hanno d'mostrata la perfetta intesa fra i membri del gruppo sulla natura, ampiezza e solennità delle dimostrazioni da organizzarsi, il gruppo decise di inviare a Brest, ove il Presidente sbarcherà giovedì prossimo una delegazione composta degli ex-ministri Albert Thomas e Sembat e dei deputati Gonde, Longuet, Pressemann, Raffin, Dupressoir, Varenne. Tutte le tendenze vi sono dunque rappresentate. Da parte sua la Confederazione generale del lavoro ha deciso di delegare la Commissione esecutiva, la quale ha ricevuto il mandato di cercare l'occasione di un incontro con l'ospite illustre.

C.

La Regina d'Inghilterra
alle donne dell'Impero

Londra, 4.

La regina Maria ha inviato alle donne dell'Impero un messaggio di ammirazione e di gratitudine per il loro coraggio, la loro rassegnazione e l'opera da loro compiuta durante la guerra. La Regina esprime l'ardente voto che esse continuino ad attrarre, durante l'ora che si apre, lo stesso spirito di sacrificio e di devozione alla causa pubblica, ai nuovi problemi e ai nuovi doveri che ci attendono. La Regina termina dicendo: « Come nel sangue rimaste, durante la guerra, strettamente unite nelle nostre sofferenze e nelle fatiche, così dobbiamo rimanere e dobbiamo lavorare con la stessa unità alla ricostituzione e ricostruzione del paese ».

Episodi della reazione
in Germania

Conflitti sanguinosi in varie città — Le carte del Kaiser — Combattimenti fra austro-tedeschi e czechi.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

Vi è in Germania un vivo movimento perchè l'Assemblea nazionale sia convocata a metà di gennaio. Esso è suscitato dal crescente pericolo che risulta dall'atteggiamento dei soldati reduci dal fronte. Le truppe rimpatriate sono indignatissime contro i Consigli dei soldati di Berlino e Monaco, che agiscono senza interrogarli; scorgono in questo contrasto dei Consigli una specie di dittatore alla quale essi vogliono sottrarsi. La rivolta morale dell'esercito sembra sia specialmente per opera di una propaganda lavorantevi tenacemente fatta nel Corpo degli ufficiali. Si ribevono già parecchi comitati nelle città, ove i reduci lavorano scalzino un potere che essi non accettano. A Colonia, a Coblenza, a Essen scorre il sangue. Gli ufficiali abbandonano le bandiere rosse e inneggiano al Kaiser cantando inni imperialisti. Anche a Berlino si ebbero eguali dimostrazioni e venti reggimenti della Guardia si pronunciarono a favore del Governo contro il Corpo dei popolari che vuole imporre formule radicali. I giornali notano essere necessaria molta buona volontà dei circoli democratici per impedire che il movimento controrivoluzionario prevalga e far sì che la repubblica dei diritti sociali getti salde radici. Certo il movimento controrivoluzionario non può prendersi di ischerzo e la dichiarazione fatta dal principe Enrico di Prussia come il tentato panegirico del principe Ruprecht di Baviera ne danno una prova. La «Frankurter Zeitung» scrive: «Si dovrebbe evitare di parlare troppo delle Dinastie tedesche e non scagliare contro di esse le pietre, ma neanche si deve coprirle di fiori. Guglielmo, nel agni modo, non è giustificabile. La sua Dinastia si fece giustizia da sè stessa; non deve ritornare il Kaiser, che per trent'anni rese autocraticamente la Germania a furia di urare sul diritto divino, dimenticò, colla sua fuga, colla sua abdicazione, tutte le prime norme del l'onore e della dignità. Ma anche i Wittelsbach sono colpevoli della guerra. Luigi di Baviera è completamente vuota nullezza e bigotto che si restituisce il Belgio; essendo la «Missione del prussiani orientali, chiese compensi per l'onta rinvigorimento della Prussia. La sua casa è condannata. Era tempo. Non si tenti più la riabilitazione». Frattanto a Berlino è stato ordinato il sequestro e l'esame delle carte e dei documenti privati dell'imperatore Guglielmo, che si trovano nei suoi castelli.

Molte preoccupazioni desano nel Governo berlinese le tendenze separatiste sempre più nascenti nella Germania meridionale. Ieri a Colonia un'assemblea del Centro, dopo violenti attacchi al Governo berlinese, proponeva la proclamazione della repubblica renano-westfalese confederata con le altre repubbliche tedesche, ciò pare che fra gli industriali della Westfalia e del Palatinato il movimento per la separazione compiuta dal resto della Germania sia fortissimo. Anche la crescente disoccupazione suscita apprensioni. A Berlino vi sono migliaia e migliaia di operai che non trovano lavoro.

Nè in Austria le cose vanno meglio. Vengono segnalati da Vienna violenti combattimenti fra tedeschi e czechi lungo la Presburgo. Vi parteciparono anche truppe ungheresi. Gli czechi rimasero vincitori e continuano la loro avanzata. Avanzano anche nella Boemia tedesca e verso il confine dell'Austria superiore. Kaplitz sarebbe in fiamme. Frattanto Vienna continua ad essere dominata dal cristiano sociali, i quali hanno la maggioranza anche nel Consiglio comunale, dove tuttavia conoscesi la vice-presidenza ad un socialista. I cristiano sociali si dichiarano pro repubblica democratica. La penuria di carbone ha costretto alla chiusura di tutti gli stabilimenti pubblici, teatri, cinematografi, ecc. E' stato ridotto il consumo del gas per uso privato. Tutti i negozi devono chiudere alle quattro pomeridiane. Il barone Rumpf, inviato dell'Austria tedesca in Svizzera, ha dichiarato al corrispondente della «Neue Freie Presse» : «Vienna, che era in testa e il cuore della doppia Monarchia, oggi è ridotta a vivere delle sue sole risorse. Le difficoltà della situazione politica sono gravissime. L'Austria tedesca ha bisogno di soccorsi. Essa, per procacciarsi semplicemente il necessario alla vita, deve ricorrere ai paesi stranieri o usare di proscafi e ferrovie straniere. Pure bisogna questa difficoltà vincere, se si vuole che il riordinamento significhi il principio e non la fine».

Le truppe tedesche dell'Ucraina si preparano a sgomberare Rostow, Taganrog e il territorio limitrofo. L'esercito volontario russo agli ordini del generale Denikin e il nuovo Governo russo si trasferiranno da Ekaterinoslav a Rostow.

a. b.

I presentimenti del Kronprinz

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, notte.

Henry Domeller, redattore capo della «Depeche des Ardennes», rimase durante tutta la lunga occupazione tedesca a Charleville, ove il Kronprinz aveva stabilito il Quartier generale, recandosi a Parigi, pubblica nell'«Echo de Paris», di cui era corrispondente prima della guerra, un primo lungo articolo di sue impressioni dedicate al Kronprinz, che pone sotto la sua vera luce. Il passaggio più interessante dell'articolo è quello nel quale lo scrittore dice di sapere che l'erede della Corona imperiale sarebbe stato il protagonista di una proposta di offerta di pace, che fu sdegnosamente respinta da Ludendorff. Il Kronprinz non insistette e da quel momento non fu più ascoltato nei consigli militari. Ecco di che si trattava. Il Kronprinz, dopo la sconfitta dinanzi ad Amiens e a Calais, rendendosi conto che la vittoria sfuggiva ogni giorno più alla Germania, in una conferenza, che si sarebbe tenuta al castello di Bellevalle, e alla quale avrebbero partecipato il Kaiser, Hindenburg e Ludendorff, avrebbe proposto di fare all'Intesa offerta di pace con le seguenti concessioni nei riguardi della Francia. La proposta non incontrò successo veruno. Il Principe si incontrò col Kaiser nel castello di Bellevalle nell'ottobre scorso ed ebbe col padre una discussione importante nel corso della quale gli rimproverò di avere, per la sua cieca ambizione, e col suo rifiuto di considerare la possibilità di pace, condotta la Germania alla rovina e la Dinastia alla decadenza. Il Principe, d'altronde, non nascondeva ne questi sentimenti, nè le sue apprensioni alle persone che egli onorava della sua confidenza. In prima udienza, il Kronprinz è un ottimo cavaliere e possiede una magnifica scuderia con superbi puri sangue. Una signora, alla quale certi servizi resi permettevano la più ampia libertà di parola, lo felicitò un giorno per le sue sottili qualità ippiche. In tono scherzoso, volendo intuirvi di cosa malinconia, il Kronprinz rispose: «Super montare un cavallo può sempre servire. Chi sa se più tardi non potrò ritornare formando di diventare allenatore di cavalli. Non si può sapere quello che può succedere». Poi, dopo alcuni istanti di silenzio, aggiunse con voce sorda: «Che cosa posso diventare? Non posso tornare a Berlino ne vincitore, nè vinto». E nel suo dei suoi ufficiali, al quale manifestava le sue preoccupazioni, concluse dicendo: «E' inutile dissimularcelo. Siamo perduti». Il Principe, che nell'agosto del 1917 aveva inneggiato alla guerra «bella e gloriosa», considerava seriamente la situazione, ma non a lui, nè al Kaiser faceva mai l'idea di precipitarsi nella fornace e morire alla testa delle loro truppe.

C.

La nomina del Commissario finanziario
del Governo italiano a Parigi

Roma, 5, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale col quale il comm. Federico Breffetò, consigliere di stato, è nominato commissario finanziario del regio Governo italiano a Parigi. Alla sua dipendenza saranno poste tutte le missioni e delegazioni italiane a Parigi incaricate degli acquisti all'estero per conto del Governo. Egli avrà inoltre la direzione per tutto quanto riguarda la esecuzione degli accordi finanziari tra la Francia e l'Italia e la materia dei cambi.

I jugoslavi nella Venezia Giulia
Propalazione di notizie false

(Per telegrafo da un centro inviato speciale).

Zona di guerra, 5.

Da informazioni pervenute dalla zona di Lubiana risulta che l'atteggiamento delle popolazioni jugo-slave della Carniola verso le nostre truppe è ora più certese e favorevole di quanto non fosse nei primi giorni della occupazione. I Comitati jugo-slavi, non appena la tutela dell'ordine pubblico è stata assunta dalle nostre truppe, sono stati sciolti. La bandiera e le coccarde jugo-slave sono state a poco a poco tolte e ora sono completamente scomparse. Nella parte nord-orientale dell'Istria si rileva invece una certa ostilità, fomentata da sacerdoti e da maestri jugo-slavi, che vanno facendo attiva propaganda anti-italiana. Viene confermata la partenza di giovani sloveni diretti verso la Croazia. Costoro si allontanerebbero dal loro paese muniti di regolari documenti. Notizie allarmistiche, completamente infondate, vengono di continuo diffuse tra la popolazione di Trieste. In questi ultimi giorni si rileva una nuova intensificazione delle notizie false e tendenziose. Nella giornata di ieri un ferroviere ha avuto un alterco con due bersaglieri e stamani si era diffusa la notizia che un ufficiale italiano era stato ucciso in rissa da un ufficiale austriaco. Così è stato diffuso in città la diceria che, fra breve, sarebbero stati espulsi dai principali centri della Venezia Giulia tutti i cittadini di nazionalità diversa dall'italiana, che tra le truppe di occupazione le malattie infettive farebbero numerose vittime, tanto che un giorno sarebbero stati seppelliti nel solo cimitero di Sant'Anna di Trieste ben 200 militari, ecc. Tutte le voci di tal genere, che pur dovrebbero a prima vista parire assurde, ripetute da diverse persone in vari luoghi, riescono per trovare credito presso la parte più ignorante della popolazione, che è maggiormente impressionata. Viene fatto presente perciò la opportunità di ricercare e di agenti propalatori di tali notizie false ed accertare anche a chi faccia capo siffatta propaganda.

Le quattro nazionalità
sottratte al dominio austro-tedesco

Parigi, 5, notte.

I rappresentanti del quattro Consigli delle nazioni dell'Europa centrale, e cioè delle nazionalità polacca, romena, czeco-slovacca e jugo-slava, insieme col Comitato di azione parlamentare e di azione all'estero, che già si riunirono al congresso a Roma nell'aprile 1918, e che non poterono, a causa delle circostanze, riunirsi in congresso a Parigi il 14 dello scorso ottobre hanno approvato la seguente mozione: «Nella conferenza tenute a Parigi sulle condizioni della riorganizzazione pacifica e duratura dell'Europa centrale, la quale non può essere realizzata che mediante un accordo permanente delle quattro nazionalità dell'Europa centrale, nessuna difficoltà dovrà intralciare il principio che domina tutta la loro politica, e cioè che gli accordi economici debbano favorire e appoggiare gli accordi politici. Nel momento in cui le quattro nazioni sottrabili, liberandosi completamente dalla dominazione tedesca ed austro-ungarica, ricevono la loro sovranità, riconosciuta dalle democrazie occidentali e dalla grande democrazia americana, e in cui gli stringono vieppiù colle democratiche i vincoli secolari e le relazioni morali ed intellettuali, i quattro Consigli nazionali, le cui patrie hanno ora conquistato l'indipendenza in virtù del loro saldo spirito nazionale, dichiarano: 1.o che sono penetrati del profondo sentimento delle necessità internazionali; 2.o che non concepiscono il diritto sovrano delle nazionalità senza il corollario necessario del diritto delle minoranze; 3.o che la collaborazione della nazionalità polacca, romena, czeco-slovacca e jugo-slava consolidata dai recenti avvenimenti deve perdurare nella pace ed assicurare nell'Europa centrale un regime di equilibrio fra le nazioni senza la ricerca di una egemonia materiale; 4.o che infine le quattro nazioni vogliono garantire a ciascun popolo il suo libero sviluppo nazionale».

Una dichiarazione del Governo montenegrino

Parigi, 5, notte.

Per istruzione del suo Governo, il Regio Consolato generale del Montenegro comunica: «Parigi, 4. A conferma del comunicato di ieri, il Governo del Montenegro rileva la tendenziosità manifesta della notizia di Vienna concernente una pretesa risoluzione della Scupcina montenegrina a Podgoritza, la quale avrebbe deposto il Re e la Dinastia Petrovich e votato l'unione del Montenegro alla Serbia e la sottomissione allo scettro di re Pietro. Questa notizia non può essere considerata fondata, poichè, per la Costituzione montenegrina, solo il Parlamento nazionale composto di membri legalmente eletti dal popolo ha diritto di prendere risoluzioni concernenti la sovranità dello Stato e le questioni dinastiche. Si aggiunge, a prova di ciò, che numerosi deputati sono ancora trattenuti prigionieri in Austria o si trovano in altri paesi alleati e neutrali nella impossibilità di rientrare in questo momento in Parlamento. E' chiaro l'indegno lavoro dei nostri avversari per consigli di Vienna o di ambienti affini per nuocere agli interessi vitali del Montenegro e paralizzare la sua azione e quella degli Stati amici nella conferenza della pace».

Il viaggio di un dirigibile italiano
da Roma a Londra

Londra, 5, notte.

Vengono ora pubblicati i particolari del viaggio da Roma a Londra di un dirigibile mezzo rigido che la Gran Bretagna acquistò in Italia. Il dirigibile lasciò Roma alle ore 4,35 del giorno 29 settembre con un equipaggio fornito dal Corpo reale aeronautico britannico e giunse a Marsiglia senza incidenti. Siccome non vi era un *hangar* disponibile, il dirigibile fu ormeggiato all'aria aperta e si rifornì di benzina. Dopo la partenza mentre il dirigibile viaggiava contro un forte vento che spirava in direzione contraria, si riscontrò che non vi era abbastanza benzina per raggiungere Parigi. Allora il dirigibile tornò indietro e discese ad una stazione aeronautica francese. L'aeronave raggiunse nel pomeriggio del 30 settembre Parigi, ove non esisteva un *hangar* abbastanza vasto. Dopo un'altra notte passato all'aria aperta il dirigibile partì e atterrò in Inghilterra alle 16,15 del giorno seguente.

Un'altra drammatica versione
sull'uccisione degli ex-sovrani di Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

Un'altra versione dell'assassinio dello czar Nicola è trasmessa dal corrispondente da Amsterdam della *Radio*, il quale, in base alle informazioni pervenute dalla Russia, annuncia che non soltanto fu assassinata il 17 luglio, in sulla imperiale lo assassinato il 17 luglio, in un convento situato presso Ekaterinenburg, per ordine del commissario bolscevista Andrejew. Prima dell'esecuzione la Famiglia Romanoff visse in una camera del convento, sottoposta ai più umilianti trattamenti. Il 17 luglio Andrew annunciò a Nicola e ai suoi che sarebbero stati tutti fucilati. Vennero accompagnati in una cantina del convento e attorniati contro il muro dai fucilieri. Lo Czar chiese come ultima grazia di morire con la Czarina, vicino fra le piccole, la granduchessa Tatiana, rimasta soltanto forte, venne fatta cadere dai colpi dei fucili. I cadaveri dei supplizati vennero bruciati per ordine di Lenin. I granduchi Igor, Sergio e Giovanni vennero assassinati a Perm.

C.

La Commissione del dopo guerra
e i nuovi problemi dell'emigrazione

Roma, 5, notte.

La sezione 22.a della Commissione per il dopo guerra, presieduta dal senatore Bodio, ha adunato ai rispettivi gruppi l'incarico di proporle concrete relativamente ai vari problemi dell'emigrazione ed in vista perciò dei seguenti ordini del giorno: 1.o Per la speciale trattazione (ordine del giorno Paratono): «La sezione, mentre affida a gruppi speciali di fare concrete proposte circa la politica dell'emigrazione nelle sue varie esplicazioni di fronte all'incalzante fenomeno della smobilitazione, invita intanto il Governo ad intensificare e coordinare rapidamente tutte le attendenze a i provvedimenti ed attuare nel campo industriale, commerciale ed agricolo una politica di lavoro ampia e previdente che consenta al paese di fronteggiare nella maggior misura possibile l'abbandonata della nuova d'opera che in breve tempo si riverserà nella sua vita civile ed economica determinerà modo così di ravvivare e moltiplicare le fonti della propria ricchezza, solo mezzo questo di serbare le proprie aperte della guerra e di conservare alla patria riconoscente colore che col proprio sudore ne hanno assicurato l'avvenire nel mondo».

2.o Gli affari di collocamento (ordine del giorno Della Torre): «La sezione 22.a, ritenuto che la premessa necessaria per ogni disciplina dell'emigrazione è un immediato funzionamento degli uffici di collocamento cui fra altro deve essere affidata in questo periodo l'opera d'informazione sulle condizioni del mercato di lavoro nei paesi di emigrazione, fa voto che si provveda entro breve termine alla costituzione di tali uffici completandoli nei riguardi delle funzioni attualmente all'emigrazione con una speciale rappresentanza degli emigranti, interessati».

3.o L'emigrazione alla conferenza per la pace (ordine del giorno De Michelis): «La sezione, ritenuto che i problemi del lavoro dovranno trovare larga capitalità nelle discussioni della conferenza per la pace, esprime al Governo il desiderio che la delegazione italiana prospetti e sostenga le risoluzioni seguenti: 1.o la condizione giuridica del lavoratore straniero e della sua famiglia agli effetti delle leggi sociali e del lavoro, e parificata a quella del lavoratore nazionale e della sua famiglia; 2.o le garanzie speciali, accordate dai datori di lavoro all'operaio straniero anche se perfezionate all'estero, sono riconosciute e garantite come avvenute in forza di legge nazionale; 3.o i funzionari specialmente delegati dal paese dell'operaio per l'assistenza istruttiva economica e sociale, sono graditi dal Governo nazionale e facilitati nel disimpegno delle loro mansioni; 4.o entro un anno dalla conclusione della pace divine obbligatoria la tutte le nazioni intervenute al Congresso e per tutti i lavoratori l'assicurazione contro gli infortuni, le malattie, la invalidità e vecchiaia, e la disoccupazione; 5.o le nazioni intervenute al Congresso si obbligano di estendere entro un anno dalla conclusione della pace, nelle colonie di dominio diretto, ai propri cittadini e ai lavoratore straniero, la legislazione nazionale in materia di lavoro e di previdenza sociale, e si assumono l'obbligo di farla gradire, entro lo stesso periodo di tempo, nei paesi di protettorato e nei domini».

Movimento di Prefetti

Roma, 5, notte.

Con decreto luogotenenziale odierno è stato disposto il seguente movimento nei personale dei prefetti: Lusidi grande ufficiale dott. Riccardo, prefetto di Ancona, collocato a disposizione del Ministero dell'interno; Scelsi grande ufficiale avv. Benedetto, prefetto di Modena, trasferito ad Ancona; Gui comm. dott. Francesco, prefetto di Ascoli Piceno, trasferito a Modena; Mazzara comm. dott. G. Battista, prefetto di Girgenti, trasferito ad Ascoli Piceno; Nolfo cav. uff. dott. Lorenzo, vice-prefetto a Cagliari, nominato prefetto di Girgenti.

La conferma della sentenza
per l'affondamento della "Brin"

Roma, 5, notte.

Oggi, dinanzi alle sezioni riunite della Corte di Cassazione, si è discusso il ricorso interposto a mezzo degli avvocati Francesco e Borré dal soldato Carpi Giorgio, dal marinaio Moschini Achille e dal marinaio Guglielmo Bartolini, i primi due condannati alla fucilazione e il terzo all'ergastolo per che ritenuti responsabili dell'affondamento della «Benedetto Brin». Il processo si svolse dinanzi alla prima sezione del Tribunale militare territoriale, la stessa che è investita ora della discussione del processo Cavarzani. La sentenza fu esaminata dal Tribunale Supremo di guerra e marina, che la confermò in tutti i suoi capi.

Ancora l'affare del tonno

Roma, 5, notte.

L'Epoca annunzia che la Ditta Bruno di Belmonte, della quale è capo il padre del deputato, è stata denunciata all'Autorità giudiziaria per occultamento di 200 quintali di tonno. Tale fatto cade sotto il disposto del Turi 4 del decreto 6 maggio 1917, così concepito: «Chiunque distrae od occulta od in qualsiasi modo dissimula cose ai fine di impedire la precettazione, la requisizione, o rifiuta di adempiere gli ordini emanati dalle competenti Autorità per l'esecuzione delle precettazioni o requisizioni od impedisce e in qualsiasi modo ostacola l'esecuzione stessa è punito con la reclusione da 1 a 15 mesi e con la multa da lire 100 a 5000. A norma dell'art. 37 dello stesso decreto per il reato la parola può essere anche sostituita mandato di cattura dalla Procura del Re». Intanto l'on. Bruno di Belmonte replica alla conferma dell'accusa fatta dall'*Epoca* in una lettera in cui dice: «Ciascuno intende come non possa mai parlarsi di colpa o di frode quando una merce precellata per una certa quantità nel mese di agosto, per esempio, venga poi calcolata in novembre in base a una quantità maggiore. Che anzi un qualche sospetto, già pure malsano, sarebbe possibile solo per un caso opposto».

Rostand commemorato
da Sarah Bernhardt

Parigi, 5.

Come sapete, Rostand è morto di doppia polmonite sviluppatasi in seguito ad un attacco di influenza. Il poeta stesso aggravò il suo male con una generosa imprudenza. Malgrado il parere formale dei medici e le suppliche della moglie e dei figli, Rostand aveva lasciato la sua dimora di Cambo ove doveva trascorrere l'inverno non appena seppe che la vittoria era ormai certa. Trascurando le precauzioni che gli erano state consigliate, volle partecipare alla folle ebbrezza di Parigi nelle giornate storiche di cui provvedeva l'aurora, 11 novembre, non appena seppe della conclusione dell'armistizio, uscì e se ne andò per boulevards. Ivi in mezzo al tripudio popolare. La sera, ritornando a casa intirizzito, prese allo stremo delle forze, raccontò non gioia tutto quello che aveva visto. Doveva scontare colla vita questa gioia suprema! L'indomani si pose a letto per non più rialzarsi.

Sarah Bernhardt, che fu l'interprete inarrivabile della *Samaritana*, della *Principessa lontana* e dell'*Aiglon*, in un articolo commosso dedicato alla memoria del poeta che incarnò così bene l'ideale del popolo francese, rammentando in *Excelsior* la severità che Rostand aveva per la propria opera, dice che oltre al nobile dramma che stava preparando «*La Marseillaise*», ha lasciato poemi e commedie che sono capolavori ma che non aveva «osato rendere pubblici». Conosco, scrive la grande tragica, alcune opere ammirevoli, quasi tutte compiute e nelle quali si ritrovano le migliori qualità di verve, di fantasia e di stile dell'autore di *Samaritana*, di *Cirano*, di *Chantecler*. Le ho lette con un'emozione che ho piamente conservata. Sono: «La casa senza specchio», «Don Giovanni», «Faust» che contiene scene splendide, «Giovanna D'Arco» ed altre ancora.

C.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 5, notte.

Questa mattina, alle 10, ha avuto luogo a Palazzo Braschi una riunione dei ministri sotto la presidenza dell'on. Colosimo, che si è ristabilito da una lieve indisposizione che lo costrinse a letto durante il periodo dei lavori parlamentari. Mancavano i ministri che si trovano all'estero. La riunione che ha avuto per scopo l'esame di questioni di carattere amministrativo, è terminata verso le 12,30.

Le corse ai Parioli

Roma, 5, notte.

1.a Cor. - premio Terni, L. 2000, metri 2000. — Partono: Rora, Razza Vidal, Fiorita, di F. M. Cottrell. — Arrivano nell'ordine.

2.a Cor.: Premio Tiberino, L. 2000, metri 1600. — Partono: Arlene, di A. Levi; Tara, di Frank Turner. — Arrivano nell'ordine.

3.a Cor.: L. 2000, metri 1600. — Partono: Chiredel, Sabina Torlonia; Gaud, di Frank Turner; Romanella di Vaca Rena; Bon-Ami, di G. Cecchi. — Arrivano: 1.o Gaud, 2.o Chiredel, 3.o Romney.

4.a Cor.: Premio Cenacrino, L. 2000, m. 1600. — Partono: Jason, di Frank Turner; Ida, di G. M. Piemonte; Jarlino, di sir Pirie; Orlandino, del marchese L. Medici. — Arrivano: 1.o Jason, 2.o Ida, 3.o Orlandino.

5.a Cor.: Premio Meglio L. 2000, m. 800 circa. — Partono: Libertille, di F. Turner; Perla Mercia, di F. M. Cottrell; Verzano, del marchese Cerasi; Pompeo, del cav. A. Emili; Odessa della Scuderia Polidoro; Jade, del cav. G. Casini. — Arrivano: 1.o Libertille, 2.o Pisces, 3.o Verzano.

6.a Cor.: Premio Monte Flavio, L. 2000, m. 1600. — Partono: Pisces, di Juno Filmlson; Fontaine Madame, di M. Flamminger; Stella, di F. M. Conti; Tredici, del cav. A. Sandri; Pinarelle, dell'avv. Stefano Cosma. — Arrivano: 1.o Pisces, 2.o Irrey, 3.o Fontaine Madame.

ULTIME DI CRONACA

Riunione di operai metallurgici

L'ampio salone dell'Associazione Generale Operaia si affollò ieri sera di operai metallurgici, adunativi, su invito del loro Comitato, per discutere sulla rinnovazione del Concordato di lavoro col Consorzio delle Ditte automobilistiche.

Presiedette Scarioni. Fece un'ampia e diffusa relazione, sul nuovo memoriale, Oberti, illustrando le richieste in esso contenute, spiegandone il valore e la portata di ciascuna di esse con abbondanti riferimenti alle nuove condizioni del mercato del lavoro e della situazione economica generale, così profondamente mutata da quattro anni a questa parte. Diede larghe informazioni sui concetti che ispirarono i compilatori delle nuove condizioni di lavoro, facendo anche cenno delle concrete recentemente fatte dagli operai metallurgici italiani.

Intervennero vari operai che chiesero dilucidazioni e schiarimenti su alcuni punti del nuovo memoriale, a tutti rispose l'Oberti, dopo di che l'affollatissimo Comizio si sciolse, dopo aver approvato in massima le proposte che di erano state comunicate ed illustrate.

Gli ufficiali d'ordine delle Poste
a proposito d'una riunione

In cotesto apprezzato giornale si legge un comunicato di Postelegrafici di 2.a categoria, gli ufficiali d'ordine delle Poste e Telegrafi, cui ede in Torino, per appartenendo a detta categoria, non hanno alcun che vedere coi firmatario in parola; perchè per niuna presso parte all'assemblea del 3 corrente mese di locali dell'Unione Socialista indetta da un mezza sconosciuto Comitato Sindacalista di cui se».

Arresti e denuncie di esercenti

Il brigadiere Cappellazzo e l'appuntato Feola, della Squadra di pubblica sicurezza per la vigilanza sui consumi, in seguito ad indizi, riuscivano a scoprire nell'abitazione di certa Rusconi Antonia, in via Perugia, 19, un certo quantitativo d'olio d'oliva, di cui la predetta faceva commercio clandestino rivendendolo a L. 14 il chilo, anzichè a L. 5,50, prezzo di calmiere. Venne denunciata all'Autorità giudiziaria.

— Il sottobrigadiere Pavia, coadiuvato dagli agenti Feola e Santantonio, della suddetta Squadra, hanno tratto in arresto la intravendola Davico Maria, via Bra, 5, per clandestino commercio di burro. Hanno pure arrestato la esercente Vizzini Maria, la quale nel suo negozio di paste alimentari, in via Pietà Palatino, 23, aveva affisso il cartellino «pasta esaurita», mentre ne aveva ancora 10 chilogrammi.

— La pollivendola De Gregori Teresa, con banco in piazza Emanuele Filiberto, vendeva polli in giornata proibita. Venne contravvenuta. E vennero pure denunciati in negozianti in cappelli Bella Anna, via Nizza, 21, e Sogno Letizia, negoziante in stoffe, via Nizza, 9, per esposizi cartellini dei prezzi. Anche le negozianti di frutta e verdura Giacomini Caterina, via Giacomo Leopardi, 16, e Strudiro Anna, via Mercanti, 3, sono state denunciate per uguale reato.

Borseggio in tramvia

Il negoziante padovano Brigando Giovanni, nel salire su un tram, venne aiutato con maniera premura da due individui. Ma s'accorse subito che era stato destramente derubato del portafogli e che i due incogniti si la svignavano in tutta fretta. Il portafogli conteneva, oltre a vari documenti, L. 150 in cedolari, nonchè un libretto della Banca Commerciale, sede di Padova, col deposito di 11 mila lire.

All'Ospedale

Al San Giovanni fu ricoverata la fattorina tramviaria Maria Rossetti, d'anni 28, la quale, in piazza Vittorio Emanuele, sfuggendo il *trottoir* di un tram era stata colpita al naso dalla ruota dell'asta caduta accidentalmente. Ne avrà per qualche settimana.

— Allo stesso Ospedale furono medicati Giulio Converso, d'anni 55, che nella strada di Settimo fu investito da un camion; Vittorio Bianco e Luigia Paletta investiti da un tram in via della Zecca e Gustavo Canova ferito ad una spalla in un grave urto sofferto per la strada mentre era in condotta d'un carro.

BORSA DI TORINO
5 Dicembre 1918

Mercato calmo con affari molto limitati. Fiat poco attive sui prezzi di ieri. Alquanto in ripresa le Bancarie. In notevole ripresa le fluttuazioni con transazioni però poco importanti. Gli affari valori trascurati e stazionari i valori di Stato.

Rendita 3 1/2 (1906) f. c. 82,65.
Consolidato 5 %: corso medio 89,70 1/2; corso Luglio 89,75, 89,72 1/2, 89,67 1/2, f. c. 89,90.
Obblig.: Ferroviarie: presenti 326.
» Vittorine: presenti 350.
» Meridionali: presenti 327.
» S. Paolo 3,50 0/0, emissioni 464.
Azioni: Banca d'Italia: presenti 1474.
» Banca Commerciale: f. c. 1088.
» Credito Italiano: presenti 750.
» Banco Roma: presenti 118.
» Ferrovie Mediterranee: f. c. 288.
» Banco Sconto: presenti 722.
» Subalpino: f. c. 790,